LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 13, piano primo
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: 4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Malzana	32	16	8 00
Europa, Stati dell'Un. Postale	52	26	13 00
Stati fuori dall'Unione Post.	spediz. giornal.	52	26	6 —
	» serica.	64	32	4 —

Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 197, p. 1°.

Associazioni alla « Gazzetta Piemontese »

Le **associazioni** alla *Gazzetta Piemontese* costano:

L. 1 80 per un mese
L. 5 per un trimestre — **L. 10** per un semestre
L. 18 per un anno

I **premi** accordati dalla *Gazzetta Piemontese* sono:

La *Gazzetta Letteraria* per tutta la durata dei singoli abbonamenti, oppure:

Libri scelti nel Catalogo speciale della Casa Editrice L. Roux e Comp. per L. 18 o L. 4 (*Vedi Catalogo*) (abbonati annuali), **L. 2** (abbonati semestrali) **L. 1** (abbonati trimestrali).

ASSOCIAZIONI SEMESTRALI
LIRE 10
dal 1° luglio al 31 dicembre.

Con questa associazione si ha diritto ai premi seguenti: *Gazzetta Letteraria* per tutta la durata dell'abbonamento o *libri a scelta* nel Catalogo della *Gazzetta Piemontese* (Casa Editrice L. Roux e C.) pel valore di **L. 2.**

Associazioni gratuite.

Gli abbonati annuali alla *Gazzetta Piemontese* hanno il giornale gratuitamente per tutto l'anno in quanto possono all'atto dell'abbonamento scegliere ***un premio di L. 18***, importo dello abbonamento.

Ora la scelta del premio si fa nel ***Nuovo Elenco dei Premi.*** Questo fu molto ampliato e contiene numerose opere di lettura amena, storia, ecc., tra le quali qualsiasi lettore può fare una scelta abbondante e adatta alle sue speciali inclinazioni.

Del **Catalogo dei premi** fu pubblicata testè una nuova edizione. In esso sono registrate *tutte le ultime novità* della Casa Editrice L. Roux e C.

A proposito di una lettera torinese al « Figaro »

La lettera torinese sul *ritorno di Re Umberto* — che ci fu segnalata dal telegrafo — è realmente del corrispondente ordinario *Emilio*, un francese che ama sinceramente il nostro paese, e che a Torino è molto conosciuto e stimato. Ci piace formarci a discutere con questo scrittore, perchè, in mezzo alle eccessività dei suoi colleghi, egli sa mettere, con evidente coraggio, una nota calma, un'idea serena, anche se discutibile. Il caso di leggere cose ragionevoli, nei fogli di Francia, sul conto d'Italia, non è sì frequente che noi possiamo lasciar passare inosservato questo che ci si presenta.

La lettera porta la data del 26 giugno e comincia in questa forma:

« La visita di re Umberto all'imperatore di Allemagna suscita in Francia commenti non meno numerosi che fantastici. La rendita si abbassa su tutte la linea e amici mi scrivono di Francia che di qui a tre mesi la guerra scoppierà e la repubblica sarà proclamata in Italia.

« Per noi, francesi stabiliti in Italia, tali discorsi sembrano destituite d'ogni serio fondamento. Questo Piemonte, dove la popolazione è la più francese si meraviglia di vedere accreditate codeste voci vaghe e inquietanti. La gente ci ferma nelle vie per chiederci qual funesto vento soffia in tempesta nella bella Francia.

« Debbo ancora ripetermi, debbo dirlo ancora una volta: il francese è amato; l'idea sola di una guerra sembra una enormità, di cui non si vuol ammettere la possibilità. »

Così comincia l'egregio corrispondente del *Figaro* la sua lettera, e di codeste idee conciliative, che egli lancia nella Stampa del suo paese, noi gli siamo riconoscenti, mentre crediamo ch'egli faccia opera buona per tutte due le parti. Senonchè a questo punto lo scrittore francese esce in una domanda, da cui parte un ragionamento che noi non crediamo assolutamente fondato sul vero storico. Egli fa questa domanda:

— Ma, e la triplice alleanza — si dirà — come la spiegate voi?

***

Ci siamo. La triplice alleanza è un argomento che, qualunque sia il suo modo di pensare, un francese non può giudicare con quella equità obiettiva che manca necessariamente a chi è o si crede interessato nella questione. Or dunque l'egregio corrispondente del *Figaro* ragiona così. Egli dice:

« La triplice alleanza è fatta non in odio alla Francia (e questa confessione, per un francese, è di gran pregio), bensì contro la repubblica. L'Italia ha un Governo monarchico. Il Re e il suo Governo si difendono contro la propaganda repubblicana o si appoggiano a due Potenze, le quali hanno un odio eguale per la forma repubblicana.

« L'Italia, alleata alla Repubblica francese, — son parole di *Emilio*, — non saprebbe nè potrebbe opporsi alla propaganda repubblicana; ciascuno ama di vivere dove e come gli accomoda.

« Il re Umberto difende la sua corona. Chi lo può biasimare?

« Il partito repubblicano in Italia è una piccola minoranza. Non è intraprendente. Nelle circostanze attuali non può dirsi un partito d'azione. Ma, date certe circostanze, può divenirlo, ed è questa considerazione che mi fa dire che il Governo italiano *non desidera la guerra, ma solamente la pace.* »

Le quali parole dimostrano come talvolta anche da una erronea premessa si possa venire a una ragionevole e buona conclusione. E infatti è vero, verissimo che il Governo italiano è tutto intento — nello interesse del Paese — al mantenimento della pace; ma non ci sembra del pari vero che sia indotto a ciò dal timore di veder dilagare in Italia la propaganda gallico-repubblicana. Intanto però, mentre siamo sul punto, accertiamo con molta soddisfazione la confessione implicita, che esce dal ragionamento del corrispondente: che cioè l'alleanza delle Potenze centrali serve a mantenere la pace.

***

Ma prima di fermarci a confutare gli argomenti dell'egregio pubblicista terminiamo la lettura del suo articolo. Questo, nella seconda parte, contiene un abbastanza ingegnoso parallelo fra le condizioni dell'impero napoleonico nel 1870 e le condizioni nelle quali si troverebbe, nel caso di una guerra disastrosa, il regno d'Italia. Sarebbe, a suo dire, la *débâcle* della Monarchia non meno che della unità d'Italia. Si ringagliarditrebbe il principio repubblicano e rialzerebbe la testa il regionalismo dissolutore dell'unità.

Secondo *Emilio*, un plebiscito oggi darebbe un risultato unanime per la Monarchia di Savoia; dopo una guerra rovinosa il trono dei principi di Savoia crollerebbe come quello di Napoleone III. E niuno gli può contestare la validità di codeste previsioni del momento che l'avvenire sta in grembo a Giove. Come non ci sentiamo di opporgli nulla quando afferma che una guerra vittoriosa non sarebbe nè meno di grande utilità all'Italia, mentre la Germania si terrebbe la parte del leone.

Si potrebbe solo eccepire che i caratteri storici delle due situazioni sono molto diversi per poter fare un parallelo fra la monarchia imperiale uscita dal colpo di Stato del 2 dicembre e la monarchia italiana risultato *coluto* dalla nostra rivoluzione, che a quella sacrificò uomini, azione e pensiero, e potrebbe opporre ad essa forza di resistenza di queste nostre istituzioni le quali sono nate insieme con la nostra indipendenza e sono con essa la medesima cosa.

Ma noi non vogliamo discorrere di queste cose le quali si fondano su ipotesi più o meno serie. Noi vogliamo vedere che cosa ci sia di vero là dove il corrispondente dice che l'origine della triplice stia nella paura della repubblica.

***

Noi crediamo che lo scrittore francese erri nel suo ragionamento quando sostiene che la triplice trova la ragione della sua esistenza nelle preoccupazioni relative alla forma di Governo; perchè non ha considerato bene la genesi storica della triplice alleanza. Ognuno sa che dopo l'alleanza fatta con la Prussia per la guerra del 1866 contro l'Austria, l'Italia non ebbe più, si può dire, nè una scuola di politica estera, nè tampoco un orientamento approssimativo. I partiti, che si contesero il potere, tutti intenti al consolidamento degli istituti interni, fidenti in quella quasi generale simpatia onde si circondava il nostro Paese, poco si curarono di fare una vera e propria politica estera.

Si viveva, come si dice, alla giornata, in una specie di tacita neutralità, risolvendo le questioni a mano a mano che si presentavano, a seconda delle convenienze del momento e, sopratutto, a seconda del valore degli uomini ch'erano al Governo. In tale condizione di cose, con la questione romana allo stato acuto, sopraggiunse il 1870. E quell'anno fatale trovò gli italiani assolutamente impreparati; onde la decisione — se si dovesse o no andar colla Francia — fu, se non molto procrastinata, molto laboriosa. Gli animi erano molto perplessi. Trionfò l'idea della neutralità. Fummo accusati di ingratitudine, di ingenerosità, di egoismo. Ma non si pensò che al punto in cui era la guerra — quando venne il principe Gerolamo a supplicare Vittorio Emanuele — centomila uomini italiani non avrebbero fatto che seguire la sorte dell'esercito francese.

La condotta dell'Italia in quella terribile contingenza (senza tener conto che Napoleone troppo ci aveva delusi nella questione romana per noi sopra tutte spinosa) fu prudente e ragionevole, quale si conveniva a una nazione pur mo' costituita e che, con un atto di donchisciottesca cavalleria, avrebbe potuto gettarsi nella rovina senza salvare altrui. Tuttavia la Francia non volle o non potè perdonarci il mancato aiuto, e cominciò da quell'epoca quella gelosia, che poi si doveva man mano aumentare fino ai furori antierispini.

Risolta la questione romana — che da Ricasoli in poi otto ministri degli esteri non avevano saputo condurre a buon fine per la resistenza clericale della Corte napoleonica — l'Italia continuò nella sua politica estera incolore a base di neutralità e di raccoglimento. Sopratutto i nostri Governi furono solleciti di provare all'Europa che l'Italia era *contenta dell'acquisto fatto*, che non aveva ambizioni, che le bastava il consolidamento del proprio edificio. E infatti l'agitazione irredentista — conseguenza della risoluzione non ancora ben finita — fu oggetto di repressioni che talvolta furono o parvero esagerate e sollevarono nei partiti più liberali sfoghi e recriminazioni violenti.

Se gli uomini di Stato italiano fossero stati avventati e amanti di novità, certo non avrebbero tentato ogni mezzo di sopire quell'agitazione che, diretta particolarmente contro l'Austria, aveva in sè pur qualche cosa di generoso e di patriottico. Unico criterio fisso nella nostra politica estera fu dunque codesto: mantenere, collo *statu quo*, la pace. Così, sia che al Ministero degli esteri fosse il Melegari, o il Depretis, o il Corti, o il Cairoli, poco ebbe a variare la nostra politica di fronte alle Potenze europee, a cui non chiedevamo che di esser lasciati tranquilli. E dal Congresso di Berlino — donde tutte le altre Potenze, dal più al meno, uscirono col boccone — noi avemmo il vanto — povero vasto, invero! — di andarcene con le *mani nette*.

***

Frattanto però in Italia s'era andato radicando — buona o cattiva — la convinzione che il nuovo Stato non potesse più andare innanzi senza assumere una posizione decisiva. Al vecchio partito di Destra, esaurito nelle lotte di sedici anni, era succeduta, forte di uomini e di ideali, la Sinistra e, contrariamente ai primi timori, questo partito aveva saputo, nonostante gli errori in cui soglion cadere i partiti nuovi al Governo, acquistarsi la fiducia non meno del Paese che della Corona. E mentre il partito nuovo rinverdiva nel Paese il sentimento più liberale, la Corona metteva più salde e più sicure radici nel cuore degli italiani.

La forma monarchica — accettata nei tempi eroici per islancio di riconoscenza — fu, nei giorni del raccoglimento, riconosciuta anche la migliore, indipendentemente dai grandi meriti della Casa che la rappresentava. Il popolo italiano è sempre un poco il popolo del rinascimento; quindi ragionatore per eccellenza e per eccellenza artista ad un tempo. Trovò che la forma di Governo che s'era data era bella e buona ad un tempo. Del resto canta, la Corona, questa è storia, fece di tutto per meritare sempre di più la fiducia della nazione. Anche ora siamo a questo che non solo non è possibile in Italia una propaganda repubblicana qualsiasi; ma gli stessi elementi migliori del partito estremo di Sinistra vanno ogni dì assimilandosi ai partiti costituzionali.

In che stato di cose, e mentre nella Francia stessa fino a qualche anno fa la forma repubblicana parve malsicura (e forse non è ferma bene nè meno adesso che parliamo), ci sembra un po' strano il sentir dire che l'Italia si è accostata alle Potenze centrali per paura della repubblica. Noi crediamo anzi che non solo ciò non sia vero, ma che un tale movente non sia entrato nemmeno come coefficente nella politica delle nostre alleanze.

Tunisi, e non altro — e di ciò i francesi dovrebbero essere persuasi — fu l'episodio che sgomentò gli animi degli italiani e mise sull'avviso i nostri uomini di Stato.

Ci si dirà: — Dunque la vostra politica è una politica di reazione? — Rispondiamo: — No, lo fu nelle sue origini, come del resto tutte le politiche, che sono il portato di un dato ordine di avvenimenti. E la legge della dinamica che lo vuole. Ma al giorno d'oggi ha trovato il suo assetto nel principio dell'equilibrio europeo e si è basata sulla necessità del mantenimento della pace. Fuori di lì non c'è speranza di tener l'Europa pacifica ventiquattro ore. Come potrebbe l'Italia, per far piacere alla Francia, che dal 1881 in poi le fece sempre il viso dell'armi, assumersi la responsabilità di rompere il sistema delle alleanze, a cui l'Europa deve la pace di oltre dieci anni?

Noi vorremmo che gli scrittori francesi ci indicassero un atto, una parola sola dei nostri uomini di Stato, i quali potessero essere interpretati come aggressivi per alcuno e dessero alle nostre alleanze un carattere men sicuro per la pace. Or dunque, a che struggersi perchè l'Italia è con la Germania e con l'Austria e non con altri? Perchè ricercare in una fantastica paura della repubblica quello che non fu altro che il prodotto di tutto un complesso di fatti storici?

Se gli italiani avessero saputo fare una politica estera prima di Mancini e di Robilant, se avessero saputo provedere Tunisi; se dal loro canto i francesi avessero saputo giudicare spassionatamente la nostra condotta e avessero messo nella loro politica minore smania di protezione e maggiore disinteresse, forse il sistema delle alleanze, al di nostri, sarebbe diverso. Ma come si fa a ragionare di cose politiche sulla base dei *se*? Quello che è, è. Ma accettando i fatti compiuti — anche se essi, nelle loro origini, sono nel loro svolgimenti, non sono tutti ammirabilissimi — facciamo almeno di non recare nei nostri giudizi criteri meno esatti, i quali possono turbare la coscienza pubblica e rendere la questione meno accessibile o meno chiara.

Per Telegrafo da Roma

(Edizione mattino).

La salute pubblica in Italia.
Notizie militari.
Il Papa ed i partiti in Francia.

30, *ore* 10,25 *pom.*

Corsero voci di casi di colera che sarebbero scoppiati a Brindisi. Tali voci sono assolutamente false. La salute pubblica in Italia è eccellente (1).

— Nicotera è partito stasera per Vichy.

— Oggi Pelloux riprese i lavori al Ministero della guerra. Nel pomeriggio ebbe un colloquio con Giolitti.

— *L'Esercito* dice che Cosenz diramò una circolare agli ufficiali da esso dipendenti, esprimendo il voto che tutti gli ufficiali di stato maggiore, per quanto lo consentano le loro occupazioni, prendano parte attiva alle manovre di campagna e presidio che si faranno quest'anno.

— Gli alidetti militari esteri furono invitati ad assistere alle grandi manovre nella provincia di Perugia. Alloggieranno a Spoleto.

— *L'Italie* dice che Leone XIII indirizzò ad un personaggio francese una lettera, che sarà pubblicata, nella quale risponde al manifesto della due Destre parlamentari.

Il Papa dice di opporsi al tentativo di far rinascere il gallicanismo cattolico, desiderando in massima l'adesione dei cattolici alla Repubblica.

La clausola dei vini in vigore.
Commemorazione del M° Terziani.
Un banchetto a palazzo Farnese.

30, *ore* 10,45 *pom.*

Venne stabilito definitivamente che la clausola dei vini si applicherà a datare dalla mezzanotte del 26 agosto.

Questo fatto costituisce una vittoria del nostro Governo, il quale ha saputo vincere le riluttanze del Governo austriaco cui facevano pressione i protezionisti dentro e fuori del Parlamento. Pareva infatti che il Gabinetto austriaco non volesse concedere l'applicazione della clausola se non dopo sei mesi; poi aveva chiesto tre mesi. Con l'applicazione al 26 agosto, la clausola, la quale è a vantaggio dei nostri vini, va in vigore pressochè immediatamente.

— Il *Popolo Romano* dice essere insussistente che Saint-Bon si rechi in Svizzera. Andrà invece qualche giorno, verso la fine di luglio, in Liguria.

— È morto l'abate Enrico Smolders, generale dei Benedettini.

— Oggi in Campovenno è stato inaugurato il monumento al maestro di musica Eugenio Terziani. Assistevano le rappresentanze dei Corpi musicali romani, sindaco e numerosi artisti. Un concerto musicale ha eseguito la sinfonia dell'opera del Terziani: *L'assedio di Firenze*. Il sindaco ha pronunziato un discorso commemorativo.

— Billot, ambasciatore di Francia, diede a palazzo Farnese un pranzo d'onore a Bismarck. Intervennero Giolitti e Brin.

— Morin, comandante la squadra d'istruzione, ebbe ordini di partenza lasciandosi in sua facoltà il precisare il giorno.

— Il Re firmerà domenica il decreto delle promozioni dello guardie di marina.

Per la pubblica sicurezza.
Gli italiani al Congresso ferroviario.
Notizie di Borsa — I parroci e le congrue.

30, *ore* 3,30 *pom.*

Secondo il *Diritto*, Giolitti, notando lo stato anormale della pubblica sicurezza in vari centri, sta studiando i provvedimenti per porvi un efficace e sollecito rimedio. Il *Diritto* propugna in proposito un riordinamento della pubblica sicurezza procurando di migliorare il personale, rialzando così il prestigio del servizio delle guardie.

— Sono stati nominati delegati italiani al Congresso ferroviario internazionale di Pietroburgo i commendatori Brioschi, Meana, Ottolenghi, Mizi, Brayda; i cavalieri Rosa, Rossi, Longhi e Spreafico. Il Congresso si aprirà alla fine di agosto od al più tardi ai primi di settembre.

— Nonostante la fine mese e semestre, anche oggi alla Borsa si notò fermezza e animazione con costante tendenza all'aumento per quasi tutti i titoli e specialmente pel Credito Mobiliare e Banca Generale. Vennero compiuti forti acquisti.

— Andando in vigore domani la legge relativa all'aumento delle congrue dei parroci, si avverte che i parroci richiedenti basta presentino la domanda su carta semplice, corredata dei documenti.

— La famiglia del ministro Giolitti è partita stamane per Torino. (*Vedi in cronaca*)

(1) La *Stefani* ci comunica la medesima notizia: « ROMA, 30. — È assolutamente insussistente che siensi stati casi di colera a Brindisi. La salute pubblica a Brindisi, come nel resto d'Italia, è ottima. »

Il Re a Monza.

Milano, 30 giugno.

S. M. il Re — che i giornali annunciarono dovesse recarsi a Roma appena arrivato da Berlino, senza quasi fermarsi a Monza, per presiedere un Consiglio di ministri, o che avrebbe dovuto, lungo il viaggio, fermarsi a Sasso per visitarvi la frana — S. M. il Re è tuttora a Monza e, a quanto pare, per tutta la settimana in corso non intende di muoversi, non essendovi in questo momento alcun grande interesse politico che reclami la sua presenza alla capitale, nè avendo il disastro di Sasso tale carattere di gravità da richiedere una visita del Sovrano.

Un'agape di « fratelli » a Bologna.

BOLOGNA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 30, *ore* 10,55 *pom.* — All'*Hôtel Brun* ebbe luogo una agape massonica con intervento delle notabilità delle logge della regione. Lemmi fece un discorso apologetico dell'opera massonica. La Massoneria lavorerà al sollevamento delle classi agricole, reiette. Migliorando tali classi riflorirano le braccia ai campi e si avvicinerà senza convulsioni la soluzione del problema sociale. Non vuolsi un socialismo pontificio o imperiale o cattedratico, ma riforme adatte al nostro Paese. Sparirà anche la legge delle guarentigie. Combatte la conciliazione impossibile. Al genio italico ripugnerà sempre la repubblica papalina. Finì fra gli applausi, augurando la fratellanza dei popoli e una sola patria, l'umanità.

Tutte belle cose e sopratutto belle parole; ma che ci ha da fare con le classi diseredate la Massoneria, che è proprio una produzione delle classi più alte in tutto al proprio interesse? Se la Massoneria avesse davvero intendimenti veramente democratici e umanitari, perchè metterebbe la sua conventicola nel ministero? Democrazia e segreto sono due termini che si distruggono.

La salute del sindaco di Milano.

Leggiamo nel *Pungolo* in data 30:

« È vero che il conte Belinzaghi è da nove giorni a letto nella sua villa di Cernobbio per un nuovo attacco di nefrite, che sulle prime presentava qualche carattere di gravità; ma è vero altresì che attualmente l'egregio uomo è in via di miglioramento, che speriamo abbia a durare.

« La cura il dottor Fabani, medico di Cernobbio, assistito dal dottor Cattaneo di Milano, ch'è il medico ordinario di casa Belinzaghi, il quale si reca a Cernobbio parecchie volte nella settimana.

« Il malato, benchè obbligato al letto, legge i giornali di Milano per tenersi a giorno di quanto succede — come egli dice.

« A Cernobbio affluiscono ogni giorno parenti ed amici, ma pochissimi di questi e solo dei più intimi sono ammessi nella stanza del malato; il quale, sebbene alquanto abbattuto di forze e di animo, conserva la lucidezza della mente e la geniale serenità dello spirito.

« Il malato è assistito dalle figlie — che si sono stabilite nella villa di Cernobbio. Il figlio conte Decio vi si reca pure assiduamente. »

Le entrate in Francia.
Una interpellanza contro il Congresso di navigazione.
Per un processo di stampa.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 30. — Nell'odierno Consiglio dei ministri Rouvier annunziò che le entrate dell'esercizio 1891 presentano definitivamente un aumento di 89,990,282 franchi.

— *Camera.* — Presiede Floquet. Il boulangista *Mery* interpella il Governo sul futuro Congresso di navigazione, dicendo che ritiene pericoloso il far visitare i porti francesi dai delegati esteri.

Viette risponde che gli ingegneri francesi visitarono i lavori delle nazioni vicine in seguito a loro invito. Cita l'esempio della Germania, dell'Italia e dell'Austria-Ungheria. Soggiunge che al Congresso che si terrà a Parigi nel luglio la Francia non può rifiutarsi di ricevere i delegati stranieri. (*Approvazioni*)

La Camera respinge un ordine del giorno di Mery tendente a contromandare il Congresso internazionale di navigazione.

L'ordine del giorno puro e semplice, accettato dal ministro Viette, è approvato all'unanimità meno tre voti.

Delahaye, boulangista, interpella sugli incidenti fra la Corte d'Assise e i giurati nel processo di Buradeau contro il giornale antisemita la *Libre Parole*. Qualifica di scandalo la condanna eccessiva pronunziata contro Drumont, direttore del giornale. Si esprime quindi in termini violenti contro la Corte d'Assise e contro il presidente della Corte stessa, provocando incidenti e vive proteste a Sinistra e al Centro e alcuni applausi a Destra.

Ricard, ministro di giustizia, giustifica il presidente della Corte d'Assise, che si limitò a fornire le spiegazioni chieste dai giurati sull'applicazione della pena e non prese alcun altro impegno all'infuori di quello di sottoporre ai colleghi il desiderio della giuria di attenuare la pena.

(Violenti interruzioni a Destra. Due deputati di Destra sono richiamati all'ordine).

Ricard prosegue leggendo il rapporto dei giurati confermante le sue dichiarazioni. Conclude che la Corte e il presidente fecero il loro dovere. (*Applausi a Sinistra*)

Dopo vari discorsi pro e contro e nuovi incidenti chiudesi la discussione sull'interpellanza di Delahaye, approvando con 309 voti contro 203 un ordine del giorno puro e semplice, accettato dal guardasigilli Ricard.

I trentini e il Governo austriaco.
Il clero panslavista.

Trieste, 26 giugno.

(X.) — Lettere particolari di Trento c'informano che la lotta fra i trentini e il Governo si accentua sempre più. La Stampa officiosa di Vienna addimostra una certa preoccupazione. Il sequestro delle medaglie che erano destinate quale premio agli allievi ginnastici suscitò un vivo malumore non solo a Trento, ma anche a Roveredo.

Ora c'è anche la questione dell'Esposizione di Innsbruck, che riassumerò brevemente. Ancora quando il conte di Taaffe si recò a Innsbruck ed ebbe colloqui con alcuni uomini del partito liberale trentino erano state gettate le basi di un'Esposizione industriale a Innsbruck, nella quale dovessero figurare i progressi ottenuti nell'ultimo decennio non solo dalle industrie del Tirolo, ma bensì da quelle del Trentino, *affratellate* in una sola provincia, in un solo ambiente.

Si fecero però i conti senza l'oste, e l'oste furono gl'industriali e gli stessi Comuni del Trentino, i quali, all'invito di costituire Sotto-Comitati per favorire il concorso degli industriali trentini all'Esposizione di Innsbruck, risposero nettamente, a lettere di scatola, che se i deputati trentini non mettevano più piede alla Dieta, gl'industriali non sarebbero partecipato all'Esposizione organizzata in una città che ha sempre misconosciuto gl'interessi del Trentino. La risposta sarà commentata acerbamente forse più a Vienna che nella capitale del Tirolo, perchè al Governo ci teneva ad avvicinare almeno nel campo economico il Tirolo al Trentino. Qui si giudica il contegno dei trentini perfettamente coerente. La linea di demarcazione deve essere ben chiara e netta. Ciò che non può dare l'autonomia, rifiutata ostinatamente dal Governo, deve dare lo spirito pubblico, bene compreso dei propri doveri.

***

Nel Goriziano continua la lotta fra il clero intransigente panslavista e le popolazioni rurali dei villaggi posti nella valle dell'Isonzo. A Lucinico continua lo sciopero dei fedeli. La chiesa è sempre vuota e non c'è nessuno nel paese che voglia suonare la campana. Si narra anzi che di questa bisogna dovrà incaricarsi la serva del parroco. E chi ne soffre è la fede cristiana.

Crisi ministeriale in Norvegia.

CRISTIANIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 30. — Il presidente del Consiglio ha annunziato allo Storthing le dimissioni del Gabinetto. Lo Storthing respinse le deliberazioni. L'ufficio di presidenza dello Storthing rimise al re un indirizzo deplorante che il re non abbia sanzionato la legge relativa alla istituzione del regime consolare norvegese; ciocchè provocò le dimissioni del Ministero.

L'indirizzo conclude pregando il re di ritornare sulla decisione presa, giacchè il Gabinetto attuale è il solo che goda la fiducia dello Storthing.

Ravachol e Leone XIII.
Gli anarchici incendiari.

Si ha da Parigi, 29:

Ravachol ricevette la visita dell'abate Claret, il quale gli offrì un esemplare dell'enciclica di Leone XIII sulla questione operaia.

Ravachol la lesse attentamente, respingendone però il paragrafo che difende la legittimità della proprietà.

— In Prefettura sospettano che l'ultima serie di incendi verificatasi debba attribuirsi all'opera degli anarchici. Arrestossi infatti, mentre bruciava in un sobborgo un deposito di legnami, una donna che se ne rallegrava, annunciando che contemporaneamente ne doveviano scoppiare degli altri.

Quattro anarchici a Como.
Il carbonchio.

COMO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 30, *ore* 10,20 *pom.* — Nel pomeriggio quattro anarchici italiani espulsi dalla Svizzera e mancanti di recapiti vennero accompagnati dai gendarmi fino a Chiasso. Lungo il tragitto ferroviario gridarono continuamente a squarciagola: *Viva Ravachol!* Arrivati a Chiasso, un anarchico, che si fa chiamare Girolamo Rovetta, si ribellò ai gendarmi.

Ne seguì una colluttazione, durante la quale lo pseudo-Rovetta gridò: *Viva Ravachol! Morte a Umberto!* e definì i gendarmi per sicari e assassini.

Ammanettato, venne condotto in prigione a Chiasso e stamane fu consegnato alla nostra Questura insieme ai due altri compagni, che furono tradotti nelle carceri di Como.

Lo pseudo-Rovetta, bruciapo, sembra debba rispondere di altri reati, fra cui eccitazione al recente sciopero dello stabilimento Milani Silvestri di Chiasso. Un altro anarchico chiamasi Pirulli Loretico, piacentino.

A Bellinzona ed a Lugano si fecero di questi giorni scrupolose perquisizioni nelle case di anarchici espulsi. Credesi pertanto alla esistenza di un complotto che fu sventato dalla Polizia. Si parla anche che la scoperta debbasi a denunzia anonima.

— Il carbonchio nella nostra provincia è cessato.

Un piccolo incidente italo-brasiliano.

RIO JANEIRO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 30. — Il ministro dell'agricoltura invitò il ministro delle finanze a prendere pronti provvedimenti per regolare la controversia sorta fra il custode della dogana e il veliero italiano *Porto Santo*.

La *Croce Rossa* a Sasso.

SASSO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 30. — Oggi il conte della Somaglia, presidente della *Croce Rossa*, visitò il luogo del disastro e i feriti. Furono rinvenuti altri due cadaveri.

L'imposta sulle Obbligazioni dei tabacchi portoghesi.

LISBONA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 30. — In un'intervista con un giornalista il presidente del Consiglio assicurò che il Governo non intende affatto di decretare un'imposta del 30 0/0 sulle Obbligazioni dei tabacchi.

Terremoto.

VERONA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 30. — Stamane s'udì una sensibile scossa di terremoto. La popolazione è allarmata. Dicesi che anche a Tregnago e a Badia Calavena siasi udita una forte scossa.

Un grande incendio a Patrasso.

ATENE (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 30. — Un grande incendio è scoppiato nella dogana di Patrasso; la maggior parte delle merci è distrutta.

Il generale Cerroti
e la ferrovia Cuneo-Nizza.

Il generale Filippo Cerroti — che, in seguito ad un accesso di lipemia, poco fino al suicidio, morì a Roma — dimostrossi il 8 settembre 1849 dal grado di maggiore delle truppe pontificie, venne in Piemonte, e qui esercitò l'ingegneria compiendo opere stradali importantissime.

Il 7 luglio 1857 egli stipulò in Breglio una convenzione coi Comuni di Borgo San Dalmazzo, di Vernante, di Limone, di Tenda, di Briga, di Saorgio, di Breglio e di Penna, in virtù della quale si obbligava a compilare un progetto definitivo di costruzione di una ferrovia tra Cuneo e Mentone, mediante il corrispettivo di lire trentamila da pagarsi dai Comuni componenti il Consorzio.

Sorta allora l'accesa controversia tra i fautori di una ferrovia che da Savona attraverso l'Appennino mettesse a Ceva nella valle del Tanaro e di là proseguisse per Bra e Torino, e i fautori di una linea che partendo da Oneglia per la valle Arroscia e l'alta valle del Tanaro giungesse pure a Ceva, tenendo il rimanente del percorso, fino a Torino, comune alle due linee, l'ingegnere Cerroti dovette presentare il suo progetto non ancora interamente allestito, per ottemperare che lo si prendesse in considerazione nello svolgimento dell'accanita controversia siccome quello che mirava a dare una rapida e agevole comunicazione fra questa nostra città e Nizza, allora ancor unita all'Italia.

Il primitivo progetto dell'ing. Cerroti poggiava su d'un sistema di trazione eccezionale per mezzo di un piano inclinato con macchine fisse. Il Consiglio superiore dei lavori pubblici lo fece oggetto di osservazioni poco favorevoli. E la Commissione parlamentare nominata per decidere fra le due linee di Savona e di Oneglia, per organo dell'on. Sella, relatore, riferì ugualmente che l'anzidetto progetto non poteva discendere a quello stato che permettesse di prenderlo in considerazione. Ma, nel tempo stesso, la Commissione affermava che « ove una ferrovia potesse eseguirsi che unisse Cuneo a Nizza, niun dubbio poteva affacciarsi che quella linea si dovesse su ogni altra prescegliere per i maggiori, incontestati vantaggi che essa presenterebbe. »

Cosicchè, animato da questo favorevolissimo parere sull'importanza della linea Cuneo-Nizza, l'ing. Cerroti ripreso a studiarla, e nel 1867 presentò al Ministero dei lavori pubblici un progetto definitivo, secondo il quale la strada ferrata, partendo dalla stazione di Cuneo, che dovevasi costruire dov'è attualmente, proseguiva a sinistra del fiume Gesso fin poco sopra l'abitato di Borgo San Dalmazzo, e quindi, attraversato il fiume da sinistra a destra, s'introduceva nella valle Vermenagna rasentandola fin sopra Limone. Di qui, con un traforo di otto chilometri e mezzo, sboccava nella valle Roia, lungo la quale discendeva fin sotto Penna. Poscia, attraverso il sottile colle di Ginuma, passava nella valle Bevera, e dopo cinque chilometri, traforando ancora il colle di Sant'Antonio, entrava nella valletta del Latte, per la quale scendeva fin

patrimoniale, ma una vera e propria tassa che il Comune imponeva in base ad un disposto di legge. E siccome è ormai cosa accertata che una tassa non può essere assoggettata ad altra tassa così domandò la cancellazione dell'iscrizione del reddito rilevante.

Ma la Commissione Centrale in ultimo grado di giurisdizione amministrativa respinse il ricorso. Quindi il Comune propose la quistione avanti l'Autorità giudiziaria.

La Corte d'Appello riconobbe il pieno fondamento della domanda del Comune di Milano e condannò il Ministero a restituire tutto lo somme percepite a titolo di tassa di ricchezza mobile, dichiarando non soggetto a detta tassa quanto la Società paga al Comune.

Quanto liti di meno — noi osserviamo — e quindi quanto spese non indifferenti risparmiate, se i signori agenti studiassero un po' più fondatamente gli accertamenti che fanno, specie se non per reddili visibili, allo scopo, in molti casi, di impinguare i ruoli, e dar prova di zelo o di oculatezza! Sta bene l'una cosa e l'altra, ma accoppiate alla giustizia ed alla retta applicazione della legge!

Il V Congresso Nazionale dei ragionieri.

Il V Congresso Nazionale dei ragionieri sarà inaugurato in Genova il 2 ottobre del corrente anno in occasione delle solenni Feste Colombiane.

I temi che il Comitato ordinatore presenterà al futuro Congresso interessano tutti i rami della ragioneria, poichè, oltre gli insegnanti ed i professionisti, riguardano amministrazioni pubbliche, semipubbliche e private; per cui è a ritenersi che numerosi saranno i congressisti ed utili ne saranno i risultati.

Ecco infatti l'oggetto dei singoli temi:

1. Diritti e doveri del perito ragioniere.
2. Collegi dei ragionieri.
3. Curatori di fallimenti.
4. Insegnamento della ragioneria e computisteria.
5. Contabilità navale.
6. Valutazione delle attività nei bilanci commerciali.
7. Opere pie.
8. Amministrazioni provinciali e comunali.
9. Indipendenza dei controllori dei funzionari delegati ai pagamenti.

Nessuna spesa pel Congresso sarà a carico dei congressisti, i quali anzi godranno di forti ribassi ferroviari e di speciali concessioni da parte del Municipio di Genova.

Le adesioni al Congresso debbono pervenire alla sede del Comitato in Genova, salita San Matteo, 19.

Per gli esami ginnasiali.

È pisco riprodurre nella sua integrità la seguente circolare che il ministro della pubblica istruzione ha inviata ai provveditori:

Roma, 27 giugno 1892.

Ai RR. Provveditori agli studi.

Da non pochi presidi dei RR. Licei e Ginnasi domandansi schiarimenti circa l'applicazione delle ultime disposizioni regolamentari, per le quali è escluso dagli esami della sessione di luglio l'alunno che non abbia ottenuto la media annuale di cinque decimi, e dalle domande appare che i più credono che tale media debba essere il risultato puro e semplice della somma delle medie bimestrali.

Ora è chiaro che ciò potrebbe condurre ad apprezzamenti non giusti, perchè, se la media annuale deve rappresentare il profitto fatto dall'alunno al termine dell'anno scolastico, non c'è dubbio che nella determinazione di essa debbono avere un valore prevalente le medie degli ultimi bimestri, quella specialmente dell'ultimo.

Reputo quindi opportuno avvertirvi per mezzo della S. V. i signori presidi e professori che, nel determinare la media annuale del profitto dei loro alunni, non debbono limitarsi a fare una semplice somma delle medie bimestrali, ma tener conto di tutti gli altri elementi che possono anche leggerissimamente modificarla. Inutile dire che, se ad un alunno manchi nella media una frazione minima per arrivare a 5, e le ultime sue medie siano superiori o non inferiori a 5, l'escluderlo dall'esame sarebbe una durezza irragionevole. Egualmente inutile notare che non dovrà recar danno all'alunno la mancanza di qualche media bimestrale, quando derivi da assenza debitamente giustificata.

I signori presidi e professori debbono comprendere che non si possono — in cose di questo genere — dare norme precise e sicure: la norma migliore l'avranno nel loro savio criterio e giustizia.

Il ministro Martini.

Fra studenti di farmacia.

I nostri studenti hanno risposto con la seguente alla circolare degli studenti di farmacia di Genova.

Compagni genovesi,

Rispondiamo al vostro invito riguardante la petizione da farsi al Ministero nella migliore delle risposte: mandandovi in segno di adesione le nostre firme, le quali per incarico avutone rappresentano quelle di tutti i nostri compagni dell'Ateneo torinese.

Sarebbe nostro desiderio che detta petizione fosse non solo rivolta al Ministero della pubblica istruzione, ma anche, ed in special modo, a quello degli interni, invitandolo a diramare circolari ai prefetti delle varie provincie affinchè non pongano in dimenticanza la legge che proibisce ai farmacisti di servirsi di personale non regolarmente autorizzato, ai droghieri di vendere sostanze sotto forma medicamentosa, e che solleciti chi è incaricato di far eseguire questo leggi a non chiudere gli occhi per non vedere, ma le facciano eseguire rigorosamente senza aspettare le denuncie, il che costituisce sempre un fatto odioso.

Quanti giovani sprovvisti non solo dell'esame di empirico, ma ben anche della più elementare istruzione, non esercitano impunemente e pubblicamente l'arte sanitaria contrariamente a tutte le leggi! Il fatto poi di empirici che sono alla direzione di farmacie e rappresentano il farmacista quando si assenta, è conosciutissimo, eppure tutti sanno che l'esame di empirico non conferisce altro diritto se non quello di lavorare sotto la continua sorveglianza di un farmacista munito di regolare diploma.

Sono pochi pur troppo i diritti che ci sono riconosciuti; facciamo almeno che questi pochi siano rispettati. A questo proposito diciamo un bravo di cuore ai compagni dell'Università di Napoli, i quali sappiamo aver costituita un'Associazione allo scopo di tutelare i nostri interessi ed innalzare il prestigio dei nostri studi.

E se è vera la notizia riferitaci, dobbiamo pure un ringraziamento a voi, studenti genovesi, che ci siamo voluto conciliare il diritto coll'utile profittando dell'occorrenza dei visitatori da ogni parte d'Italia all'Esposizione che si fa così per fissare un giorno ed un luogo in cui gli studenti di farmacia dei vari Atenei del Regno, che da semplici visitatori quivi si recheranno, possano riunirsi a discutere i proprii interessi. L'idea è buonissima, e per parte nostra l'applaudiamo di cuore, nè mancheremo di mandarvi una rappresentanza, persuasi d'essere imitati dalle altre Università del Regno.

Persuasi pure, o compagni, che, avendo per i primi cercato di scuotere l'apatia che pur troppo avvince tutti quelli della nostra classe, saprete degnamente seguitare nella missione assunta, applaudiamo al nobile scopo che vi siete proposto dichiarandoci sempre solidali e pronti a far causa comune quando si tratti di tutelare i nostri interessi.

Sperando di potervi presto stringere la mano nella vostra bella città in una amichevole riunione, cordialmente vi salutiamo.

Applausi di farmacia.

LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE nelle [illegible]

Firenze, 29. — (Sa[illegible]) hanno avuto luogo le elezioni supp[illegible] amministrative. Fino dai giorni scorsi si era manifestato un certo risveglio, e tutte le strade erano tappezzate di manifesti di tutti i Comitati sorti all'ultima ora. Ieri però vennero attaccate delle striscie e dispensati dei piccoli manifestini che invitavano gli elettori a non dare il voto al dottor Gaetano Malenotti: una vera guerra che non si capisce da che cosa sia motivata. Al momento di spedire questa mia corrispondenza i risultati approssimativi che si conoscono fanno ritenere che riusciranno eletti i seguenti: cav. Giovanni Ciccognani, marchese Giorgio Niccolini, principe Tommaso Corsini, avv. Fracchia, marchese Carlo Ridolfi, Levi dottore Ernesto, Franchetti cav. Augusto, Malenotti cav. dottor Gaetano, i quali appartengono tutti agli uscenti.

Fra i nuovi eletti vi sono il cav. Piccioli-Poggioli, l'avv. cav. Zati, il dott. Aurelio Bianchi e il cavaliere Giovanni Montepagani.

Il risultato definitivo non si conoscerà che dopo la mezzanotte o domani mattina. Di 19,000 elettori circa, non si sono presentati alle urne che soli 7700.

NOTIZIE ITALIANE

CASALE MONFERRATO. — Nella causa elettorale che si discusse davanti a questa Corte d'Appello sostenne gli interessi dei ricorrenti l'avvocato Giuseppe Poddighe, da non confondere coll'omonimo il quale è collaboratore dell'on. Pasquali e dirige uno studio a Roma. Tanto per l'esattezza.

SAN DAMIANO MACRA (Cuneo). — (Nostre lett., 28 giugno) — (Giunte) — Onorificenza. — Al cappellano d'armata prof. G. B. Allisiardi, che su proposta del Ministero della guerra fu testè nominato cavaliere della Corona d'Italia, venne dato un banchetto promosso da questo medico-condotto Beltrisco Carlo. Dagli amici venne consegnata all'insignito la [illegible] dell'Ordine. V'intervennero le persone più rispettabili ed autorevoli del paese, che applaudirono alla meritata onorificenza. Questo tipo di prete-soldato, elegante e detto parlatore, con patriottiche parole accennava all'epopea nazionale evocando i ricordi delle guerre dell'indipendenza, alle quali prese parte attiva, e finiva con un brindisi al Re ed alla patria.

Ne avessimo molti di siffatti sacerdoti!

CRESCENTINO. — (Nostre lettere, 30 giugno) — (Nevis) — Necrologio di un artista drammatico. — È morto, compianto da tutti, all'età di anni 76, Barnato Ferdinando, vecchio artista drammatico, che da 12 anni viveva ritirato dall'arte. È stato buon attore a' suoi tempi, e fu amico personale di Modena, Canova, Vergnano ed altri distinti comici della vecchia arte.

Il Barnato nel 1887 fece parte della Compagnia Toselli, unitamente al Bucciotti, e fu precisamente in quell'anno che il Toselli ideò l'istituzione del suo teatro piemontese, ed ebbe luogo a titolo d'esperimento la *Cicolina d'Moscalé*, recitata dalla Tessero, dal Toselli, Salvadella, Bucciotti e Riola.

Ligure di nascita e di onorata famiglia, ebbe a fratelli il comm. Teodoro Barnato, capo-divisione al Ministero delle finanze, e il cav. Luigi, impiegato alla Real Casa. Morì assistito da suoi figli. Fu onesto, laborioso e buon padre di famiglia, e tutti i buoni ricorderanno le sue virtù.

Una festa operaia a Campiglione.

Campiglione, 30 giugno.

Ieri la locale Società Agricola Operaia inaugurava la sua nuova bandiera, ed aveva per quella occasione invitato al festeggiamento le Autorità politiche ed amministrative nonchè le rappresentanze delle Società operaie del circondario. E la festa riuscì bella, ordinata e geniale, quale insomma doveva riuscire in Campiglione, noto ormai per la cortesia dei suoi abitanti, come lo è per il brio del suo vino.

Gli invitati vennero ricevuti alla stazione dal signor Morelli, presidente della Società, dal sindaco, dalla Giunta municipale e dalla Banda filarmonica di Borgo: quindi sotto apposito padiglione, artisticamente decorato ed imbandierato, la Società fastosto offriva un *vermouth* ai personaggi ed alle rappresentanze arrivati in gran numero.

Contò 27 bandiere, tra cui quelle delle Società operaie di Bibiana, Bricherasio, Cavour, Garzigliana, Villar Perosa, Villar Pellice, Luserna, Luserna San Giovanni, Carignano, Borgo, Società militare di Torre Pellice, altre cinque Società operaie di Torre Pellice, Tiro a segno di Pinerolo, Fratellanza Artigiana, Società generale operaia, ecc., ecc.

Verso mezzogiorno, colla Banda musicale alla testa, il corteo si avviò verso il tinaggio del marchese di San Germano, ove è allestito il banchetto per circa 350 invitati. Il locale fresco ed aerato è allestito con ottimo gusto.

Prendono posto alla tavola d'onore l'onorevole deputato del Collegio comm. Giulio Peyrot, il consigliere provinciale avv. Cammusi, il signor Morelli, presidente della Società, l'avv. Chiappero, consigliere provinciale di Borgo, il signor Prina, sindaco di Campiglione, il conte Poltino, il marchese di Roà ed il signor Pittavini, direttore della *Lanterna*.

Il pranzo, ottimo ed abbondante, è servito dall'albergatore Allais di Torre Pellice, ed il fiumeo vino di Campiglione scorre a rivi.

Al *dessert* il signor *Morelli*, il simpatico presidente della Società festeggiata, sorge per il primo a dare il benvenuto all'on. deputato Peyrot, il solerte e benemerito rappresentante di questo Collegio, all'avvocato Cammusi, consigliere provinciale, ai rappresentanti le Società operaie intervenuti, porta un evviva ai Sovrani e beve all'avvenire ed alla prosperità delle Associazioni operaie e della Stampa. *(Applausi)*

Il deputato *Peyrot* risponde al signor Morelli un vivo ringraziamento per il cortese invito; non vuol toccare a quistioni politiche, che forse non troverebbero tutti concordi, ma impegna al lavoro, fonte di grandezza e di prosperità per la patria; saluta la nuova bandiera e beve alla salute di tutte le Società riunite, alla patria ed al Re. *(Applausi)*

Parla in seguito l'avv. *Cammusi*, che porta a Campiglione, al suo vino ed alla Società femminile il saluto di Cavour. Spera che il banchetto d'oggi possa preludiare ad una federazione delle Società del circondario. *(Applausi)*

Prendono per ultimi la parola *Don Ricolfi*, che recita versi d'occasione, il signor *Ferrero* di Piossasco, il presidente della Società operaia di Torre Pellice, signor *Arnoletti*, ed il dottor *Margaria*, rappresentante della Società di Pacsana.

Incidentalmente vi posso annunciare che l'on. Giulio Peyrot porrà la sua candidatura nelle prossime elezioni politiche in questo stesso Collegio di Bricherasio e non altrove, come n'ero stato inesattamente la voce.

La bella e simpatica festa di ieri lascierà di certo una gradita memoria in quanti vi [illegible] parte e tutti ricorderanno con riconoscenza la gentile, affettuosa dimostrazione avuta dal signor Morelli e dalla intera popolazione di Campiglione.

SPORT

Bicicletttisti-Club.

Corsa: Torino-Rivoli-Avigliana-Trana-Bruino-Orbassano-Torino (chilometri 50 circa) promossa e diretta dal Bicicletttisti-Club di Torino per la mattina di domenica (3 luglio) c. m. ore 2,45.

Premi: medaglie d'oro, di *vermeil*, d'argento; medaglia di bronzo commemorativa a tutti coloro che effettueranno il percorso nel tempo massimo di ore 3.

Ritrovo per la partenza: Barriera di Francia, alle ore 5,45 antimeridiane. — *Arrivo:* a 100 metri oltre il passaggio a livello della ferrovia di Susa (stradale di Rivoli). — Regolamento di corsa della U. V. I. — È ammessa qualsiasi tipo di macchina. — I bicicli e i tricicli hanno un vantaggio. — La corsa è libera a tutti.

Iscrizioni presso il Bicicletttisti-Club (via Venti Settembre, 62) fino alle ore 2 pom. di sabato (2) colla tassa di lire due per i soci del B.-C. e di L. 4 per gli altri concorrenti. — Le iscrizioni sono segrete.

La Direzione del B.-C.

Pei cacciatori.

Oltre alla petizione della Lega fra Cacciatori di Torino, presentata alla Deputazione provinciale per ottenere l'apertura della caccia al 15 *agosto* e 1° *settembre* rispettivamente *solo* e *sopra* la [illegible] del cacciatore, havvene ancora una presso l'armaiuolo signor Pagnolini a altra presso il signor Giocosa in tal senso che attendono le firme dei cacciatori torinesi. La Lega ha poi fatto pratiche per mezzo del Sotto-Comitati che ha nelle provincie limitrofe perchè anche in quelle provincie venga adottata la identica data d'apertura di caccia come viene chiesto per Torino.

ARTI E SCIENZE

La stagione d'opera al Covent-Garden.

Londra, giugno.

(N. B.) — Meno male che quest'anno si sono accostati un pochino di più alla logica ribattezzando la stagione musicale dandole il nome di *Regal Opera Season* invece di *Royal Italian Opera*, che pur troppo non aveva più ragione di portare questo titolo. Imperocchè, da italiano esclusivamente com'era lo spettacolo al Covent Garden ai tempi del Gye — l'indimenticabile impresario — sia divenuto oggi cosmopolita con predominanza dell'elemento franco-tedesco. È un *pot-pourri* che, a quanto pare, soddisfa il gusto eclettico di questi signori.

Il mestiere del traduttore è in completa decadenza, perchè sir August Harris è d'avviso che le opere si debbano rappresentare nella lingua in cui furono scritte. Abbiamo però una sera in *Cavalleria* e l'*Amico Fritz* in italiano; un'altra il *Faust* e in *Carmen* in francese; una terza le opere wagneriane in tedesco.

Per quanto possa dispiacermi di doverlo confessare, in causa di quell'attaccamento naturale al nativo campanile, si farebbe violenza alla verità negando che il Covent-Garden non sia pieno zeppo quando si rappresentano le opere tedesche e francesi, e semivuoto, o ripieno di *paper (complimentary tickets)* allorquando si rappresentano le opere italiane. Se eccezione vi fu, una sera o due, in cui dove scrivere alla curiosità di sentire l'*Amico Fritz* per farne un confronto colla *Cavalleria Rusticana*, confronto che non riuscì favorevole al maestro livornese, quantunque la seconda opera del Mascagni venga data nelle migliori condizioni possibili con artisti quali la Calvé, il De Lucia ed il Dufriche; con una messa in iscena delle più ricche e con un'esecuzione ed interpretazione da parte dell'orchestra quale solo si poteva ottenere avendo per direttore un maestro come il Bevignani, che vi ha profuso tutta l'intelligenza, tutta l'abilità e tutta la coscienza con diligenza di cui è capace.

La *Cavalleria Rusticana* ha per lo contrario rinnovellati gli entusiasmi dell'anno passato, tanto più che la Calvé nella parte di Santuzza si è mostrata valentissima, avisando dallo spartito del Mascagni tutto quanto vi è di bello e di grande.

Gli artisti nostri, che ai fanno onore in questa *disorganised fashionable* dell'elemento italiano, sono pochi perchè scarso è il loro numero e fra questi pochi emerge la signorina Giulia Ravogli, che la Stampa continua a portare ai sette cieli, abbenchè la maggior parte delle *curatisti* rimpianga i bei tempi della Sinigli e desideri di rivederla sulle scene del Covent-Garden.

La *season* franco-tedesca-italiana seguiterà sino alla fine di luglio per dar luogo poi al *Promenade Concerts* ad esclusivo beneficio del popolino e delle *signorine eleganti*, che della musica non si curano nè punto nè poco.

L'Esposizione di Belle Arti e l'ultima « elettrica ». — L'ultima « elettrica » rimane [illegible] per domenica sera, con un grande concerto orchestrale diretto dal maestro Vigna.

La chiusura dell'Esposizione, poi, è stabilita per il 10 luglio. Non è ancora finita, invece, il giorno per l'estrazione a sorte, fra i soci, dei quadri acquistati dalla Promotrice.

Teatro Alfieri. — Questa sera, lo ricordiamo, ha luogo la serata d'onore della signorina Teresa Mariani, la gentile attrice della Compagnia Rossi, che nella stagione attuale il pubblico del teatro Alfieri ha tante volte applaudita, e specialmente nelle vesti di Lidia di *La Nozze*, animandosi al calore drammatico della sua recitazione.

Il programma reca: *La Parigina*, commedia in tre atti di Henry Becque, che un giorno fu voluta gabellare per una delle tante di *La moglie ideale*; poi *Lo sciopero dei fabbri*, del Coppée, che Cesare Rossi recita con tanta potenza di commozione; quindi *Il matrimonio di Alberto*, scena comica di C. Antona-Traversi.

Teatro Torinese. — Alle due rappresentazioni del *Pipelet* assistette numeroso il pubblico che applaudì a tutti gli artisti indistintamente per ottima esecuzione ed interpretazione della giocosissima del De Ferrari. Questa sera il teatro rimane chiuso per allestire la messa in iscena dell'opera comica dei fratelli Ricci, *Crispino e la Comare*. In essa vedremo parte lo signore Purena De las Nie e Grussi, e gli artisti Colla, Barberis, Giacchetti, Arrigotti. Dirigerà l'orchestra il maestro concertatore Giuseppe Sinonetti. Si darà domani sera, insieme al ballo, un *can-can* eseguito da tutto il corpo di ballo e primi ballerini signora Prioris e signor Carbone.

Teatro Balbo. — Alcuni manifesti affissi per le cantonate annunciano che domani sera al teatro Balbo una Compagnia d'operette che porta il nome di *Pina Pinotti*, diretta dal signor Mastracchio, darà principio ad un corso di rappresentazioni con la commedia di Soppè: *In cerca di felicità*.

È certo però che il pubblico, andando al Balbo in cerca di felicità, troverà anche una temperatura africana, quantunque sulla scena si rappresenti una scena russa sotto la neve.

Una messa del Palestrina in San Giovanni. — Giusta quanto fu annunziato, ebbe luogo ieri l'altro nella Metropolitana, gremita di gente, l'esecuzione della messa *Æterna Christi munera*, del Palestrina, che a ragione il Verdi stesso chiamò il Padre eterno della musica.

Mirabile fu l'esecuzione; tutti gli esecutori resero con precisione e maestria somme le bellezze di che va adorno lo stupendo lavoro del Palestrina. I tenori sopratutto furono di una dolcezza rara, ammirabili per intonazione e colorito. Si distinse, come sempre, l'egregio tenore signor Carraduri, che nel *Benedictus*, vero gioiello di composizione musicale, fu tutto finezza e dolcezza e di una precisione rarissima.

Un sincero elogio al professore signor Ottonello, fervente cultore e valente interprete dei lavori dei nostri grandi, ed a tutti i suoi bravi alunni.

CRONACA

Cose municipali torinesi.

Sunto di deliberazioni della Giunta municipale nelle adunanze del 13, 15, 21 e 25 giugno 1892.

Ebbe comunicazione del prodotto del dazio nel mese di maggio 1892 ascendente a L. 760,682 5, con aumento di L. 46,707 55 in confronto dello stesso periodo 1891. Il prodotto totale netto dei primi cinque mesi del 1892 fu di L. 3,922,471 14, con aumento di L. 241,176 73 in confronto dello stesso periodo 1891.

Avuto il risultato della votazione, seguita nel giorno 12 giugno corrente, per le elezioni amministrative, lo mandò pubblicare e notificare alla persona eletta.

Accettò due offerte di contributo in ispese di rialzamento della via Venti Settembre.

Mandò eseguire l'apertura e determinazione provvisoria del corso Galileo Galilei, fra la via Nizza e la ferrovia di Genova.

Visto il progetto ed il calcolo della spesa per il prolungamento dei cassetti nel recinto del nuovo cimitero del Cimitero generale per il deposito delle macchine, dei feretri e degli attrezzi da giardiniere, ne ordinò l'esecuzione.

Gradì il dono fatto al Museo Civico dal cav. Giovanni Batt. Diatto, consigliere comunale, della carrozza già di proprietà del conte Camillo di Cavour e del modernino usata nelle funzioni ufficiali.

Approvò la maggiore spesa occorsa per la sistemazione del corso Vittorio Emanuele II oltre il ponte Maria Teresa; e per la costruzione di passerella sul canale Michelotti per la barriera di Casale e la borgata Madonna del Pilone.

Autorizzò le spese occorrenti:

Alle riparazioni del suolo pubblico sotto le imbocche di piazza Emanuele Filiberto;

Alle opere di manutenzione straordinaria e di miglioramento ai cimiteri suburbani;

Ai ristauri al casseggiato daziario [illegible] di Lanzo;

Agli adattamenti di locali nel Borgo Medioevale.

Acconsentì il rimborso di alcune quote, non dovute di tasse sulle vetture, sui domestici e sui cani, per il primo semestre 1892.

Provvedendo definitivamente sulla domanda di collocazione a riposo del cav. E. Barberis, direttore del dazio, deliberò di ringraziarlo al Consiglio comunale mandando ad esprimere all'ottimo funzionario la piena soddisfazione pel lungo e zelante servizio prestato all'Amministrazione municipale.

Trattò inoltre di 88 altri oggetti di ordinaria amministrazione.

La Commissione municipale e la questione del gas.

La Commissione municipale incaricata di esaminare i rapporti e i diritti del Municipio verso la Società del gas, dopo lunga discussione ha creduto di poter valere limitatamente dell'art. 40 del capitolato stabilito il 16 giugno 1856 per la concessione del selciato e l'appalto dell'illuminazione pubblica.

Quest'articolo è la derivazione di altri articoli equipollenti ma forse più precisi che erano inscritti nelle concessioni o nei capitolati dal 1846 al 1860 successivamente nei capitolati del 1864, 1871 e 1886.

L'art. 40 del capitolato ultimo 1886 è del tenore seguente:

Art. 40. — Non è permesso alla Società contraente di fare cessione del presente appalto, nè vendita o fusione dello stabilimento e tubazione, senza il consenso del Municipio, il quale in questo caso si riserva anche di risolvere il contratto.

Qualora venisse a cessare che una od ambedue le Società assuntrici dovessero cessare od in qualunque modo [illegible] dall'impresa, il Municipio potrà prendere immediatamente possesso delle officine, dei tubi di condotta, delle provvigioni ed in genere di tutto il materiale affinchè non resti interrotto il servizio. In tal caso l'impresa sarà continuata a rischio e pericolo della Società.

Il signor Gardonne era l'avvocato del signor Mortal, un avvocato mondano che amava ricevere tutte le celebrità di cui leggeva il nome sui giornali, e Clara in quell'ambiente eletto, intelligente si sentiva rinascere. Ella sfuggiva finalmente per qualche ora a quel domatore implacabile che si chiamava Mortal.

Daniele ostentava di sdegnare quell'*accademia* e stava sempre nella sala da ginoco o nel *fumoir*. Se avesse voluto obbedire al suo istinto, non avrebbe lasciato mai il luogo dove v'era sua moglie, ma la paura del ridicolo gl'impediva di mostrare apertamente la sua gelosia.

La signora Mortal aveva notato, fra gli *habitués* di quell'angolo prediletto, un giovane biondo, pallido, dall'aria triste, che la guardava spesso con una espressione strana. V'era in quello sguardo un misto di sentimenti contrari; molta pietà, dell'inquietudine, un sentimento di simpatia dolorosa e qualche volta anche di dubbio, poi, ogni tanto, un lampo strano che faceva Clara a chinar gli occhi con un lieve fremito di malessere.

Ella non aveva mai parlato a quel giovane, ed egli pareva studiarsi per non rivolgerle mai la parola. Sapeva che era musicista e che aveva ottenuto l'anno precedente il premio di Roma. Domandò un giorno il suo nome alla signora Gardonne.

— Come! Non glielo hanno presentato? — disse la padrona di casa. — È il signor Paolo Laverdac.

E corse a prendere il signor Laverdac per mano.

— Caro signor Laverdac, — disse la signora Gardonne, — mi permetta che le presenti alla signora Mortal.

— Le domanderei, al contrario, — disse il giovane divenendo un po' pallido, — di non presentarmi alla signora Mortal.

— Davvero?

— La prego.

— E perchè?

— Ci tiene a che glielo dica?

— Certamente.

— Ebbene, porto un nome che suonerebbe forse male ai suoi orecchi.

— Come? Che significa?

— Oh! nulla — disse il giovane, spiacente di aver forse già detto troppo. — Ella conosce, signora, il mio umore bizzarro, la [illegible] timidità, e la signora Mortal non saprebbe che farsi di un orso come me. Mi permetta di ritirarmi, la prego.

— Come le pare, — disse la signora Gardonne; — ma mi permetta di dirle che la trovo stasera per davvero un po' strano.

Il giovane, pallidissimo, sorrideva con aria singolare. Mentre egli usciva dalla sala, la signora Gardonne andò verso Clara e le disse:

— Quel Laverdac è un orso, mia cara; deve aver paura di lei. Sa che cosa m'ha detto? Che il suo nome non deve suonar bene ai suoi orecchi. Il suo nome! Laverdac?.... Lo conosce forse?

— No, — rispose la signora Mortal, — non l'avevo inteso pronunciare mai. Laverdac!....

Ella si fece pensierosa e cercò nel suo passato per trovare quel nome.

Laverdac! No, quella parola non evocava nulla per lei, nessun fantasma, nessun ricordo. Ma, allora, perchè quel giovane non aveva voluto esserle presentato? Che cosa significava quel suo timore, quella sua esitazione? Laverdac! Ella lo ripetava mentalmente, quel nome, e, pronunciandolo fra sè, ella rivedeva quel bel giovane pallido, triste, col suo dolce sguardo interrogativo. Uomo e nome le parevano adesso degli enigma.

Ad un tratto pensò a Daniele Mortal. Era forse lui che conosceva Laverdac, e, col suo istinto di donna, le parve d'indovinare un segreto, d'intravedere qualche cosa di inesplicabile, di doloroso.

— Conosci tu questo nome Laverdac? — ella domandò a Daniele quando furono soli nella vettura che li portava a casa.

La luce delle lanterne rischiarava il volto ordinariamente calmo di Mortal, e Clara vide passare su quel volto un lampo di collera o di spavento.

— Laverdac! — egli disse bruscamente. — Che vuoi dire?

— Nulla — ella rispose con calma. — È un giovane che ho visto in casa Gardonne che si chiama così.

I suoi occhi onesti e profondi fissavano gli occhi ardenti di Daniele Mortal.

— Laverdac! — egli ripetè. — Hai inteso bene il nome?....

— Sì, l'ho inteso bene.

Daniele allora interrogò, e Clara dovette descrivergli l'individuo che portava quel nome, dirgli press'a poco la sua età.

— Laverdac! — ripetevа sempre Mortal. — Laverdac!

— Dunque — disse Clara — lo conosci?

— No, non conosco certamente il Laverdac di cui mi parli..... ma..... posso aver conosciuto suo padre.

— Era uno dei tuoi nemici?

— No.

— Un amico?

— Appena un conoscente.

— E perchè dunque il figlio ha rifiutato di essere presentato?

— Non lo so — rispose Mortal.

Clara era adesso persuasa di avere indovinato il vero. Un legame doloroso univa Daniele a quel giovane, e Daniele aveva certamente avuto una parte nella via di quello sconosciuto. Ma qual parte? Doveva Daniele trovarsi davanti a Paolo Laverdac o era Laverdac che doveva arrossire davanti a Daniele? Ella lo ignorava, e non era certamente da suo marito che la saprebbe. Se lo interrogava era sicura che si direbbe la verità? Ma ella sentiva istintivamente, ella indovinava che vi era là un dolore, una vergogna, e, chissà (ella osava anche pensare a ciò, tanto quel Mortal la spaventava), forse un delitto.....

Sì, ella aveva paura di Daniele, aveva soprattutto, paura del passato di quell'uomo. A quel tratto, quando ci pensava, si scriveva preso dal capogiro che vi prende quando, d'in alto, si guarda in un abisso.

Rassegnata, tremante, Clara aveva tuttavia dei soprassalti di onesta indignata.

Rapidamente, risolutamente, ella prese il suo partito, e, poichè voleva sapere, a Paolo Laverdac stesso domanderebbe il suo segreto. A lui ella andrebbe e lo supplicherebbe e gli ordinerebbe di parlare.

— Chiami, — ella pensava, — forse mi disprezza perchè sono la moglie di Mortal.

E le pareva si fosse anche dell'amarezza nell'espressione strana dello sguardo di quel giovane sempre fisso su lei e che la turbava così profondamente. L'idea che egli potesse disprezzarla la faceva arrossire e fremere.

— Gli parlerò! Gli parlerò! — si diceva.

(Continua).

L'ESPERIENZA DEGLI ALTRI.

L'alimentazione *(Seguito e fine)*. — Quanto al numero dei pasti, bisogna consultare il bisogno e l'abitudine. In generale, per digerir bene, è d'uopo che lo stomaco abbia completamente finita la digestione del pasto precedente. Però tenete per regola che gli stomachi delicati hanno bisogno di mangiar poco e di stare ai pasti.

Fate una scelta di alimenti convenienti, rinfrescanti, leggieri. L'alimento che meglio si digerisce è da preferire. Fino ad un certo punto, giova abbandonarsi all'istinto dello stomaco, quando però questo organo è sano e ben formato. « Le fragole ed il latte mi rendono triste » diceva una signora. « Astenetevi da questi alimenti » rispondeva il suo medico.

Una volta soddisfatto il bisogno, il pasto deve essere finito, perchè altrimenti si andrebbe incontro all'eccesso. In molti casi bisogna avere il coraggio di sacrificare l'appetito alla salute. La temperanza è un albero che ha per radice l'accontentarsi del poco e per frutto la salute e la calma.

. La Commissione però, nonostante questo disposto, non trovò abbastanza fondamento per contestare la stipulazione della convenzione e farla revocare.

Esaminando però le date e il tenore delle varie convenzioni del sottosuolo per la tubatura del gas, trovò che per l'una o per l'altra Società la concessione o era già scaduta od era fatta a titolo precario.

Dati questi termini, la Commissione con voto di maggioranza propose che il Municipio dovesse denunziare e revocare la concessione del sottosuolo pel termine di 6 anni, cioè pel 1° gennaio 1899.

Pare però che il Municipio sia disposto a stipulare nuovo capitolato e a fare nuova concessione regolare di sottosuolo qualora le due Società modificassero il nuovo regime e dessero garanzia seria di accettare l'intervento delle rappresentanze competenti, di promuovere il miglioramento del servizio del gas e di abbassarne proporzionalmente il prezzo in misura più conveniente per gli interessi del consumatori.

La questione del gas. — Riceviamo la seguente lettera, che pubblichiamo dichiarando di accettare negli utili le promesse in essa contenute:

« Torino, 1° luglio 1892.

« *Onorevole Signor Direttore*
della Gazzetta Piemontese.

« Ella nell'articolo della sua pregiata Gazzetta di ieri relativo alla questione del gas domanda allo Società: — Perchè, venendo voi ad avere per effetto della nuova convenzione minori spese, minori danni e perciò maggiori utili, lasciate frattanto il prezzo del gas a centesimi 10 e non inaugurate il nuovo regime almeno con qualche centesimo o millesimo di ribasso?

« Nella mia qualità di presidente della Società Consumatori mi sento in dovere di rispondervi che nel comunicare all'onorevole signor sindaco la nostra convenzione si è dai rappresentanti delle due Società ufficialmente dichiarato che sempre quando potesse avere una esecuzione la citata convenzione, per effetto della quale cesserebbero appunto per l'avvenire quelle gravi spese e quei danni cui si volle con essa porre riparo, la Società dei Consumatori sarebbe stata in grado di diminuire, come diminuirà sin dal 1° gennaio 1893, il prezzo di costo del gas a 15 centesimi, al qual prezzo dovrà pur uniformarsi la Società Italiana secondo i presi accordi.

« E questo prezzo non potrà certamente essere in avvenire aumentato, anzi è probabile che venga ancora diminuito, salvo che l'aumento di prezzo della materia prima rendesse impossibile i desiderati ribassi.

« La prego di dare pubblicità a questa mia dichiarazione nel suo autorevole giornale, e gliene porgo i miei anticipati ringraziamenti.

« *Devmo Servitore*
« *Per la Società Anonima Consumatori Gas*
« *Il presidente:* FORNAS GIOACHINO. »

La famiglia del presidente del Consiglio. — Iersera, col treno direttissimo delle 10,35, è arrivata da Roma la famiglia di S. E. il presidente del Consiglio, on. Giolitti. Disceso all'*Hôtel de la Ville Boulogne*, ove si fermerà alcuni giorni e poscia si recherà a Cavour.

Per gli operai governativi senza lavoro. — Da qualche giorno abbiamo ricevuto dal *Comitato permanente per la tutela degli interessi degli operai alla dipendenza del Ministero della guerra, Torino*, il seguente indirizzo che ci duole non aver potuto prima pubblicare per assoluta mancanza di spazio:

« *All'on. Ministero della guerra — Roma.*

« In questi ultimi tempi si sono fatti più che mai frequenti e numerosi i licenziamenti di personale dagli stabilimenti governativi di Torino, e specialmente dal Laboratorio di precisione presso l'Arsenale e dalla Fonderia.

« Giustamente preoccupati da un tale fatto, che torna di massimo danno, non solo ai loro particolari interessi, ma anche a quelli dell'intiera cittadinanza, gli operai addetti agli stabilimenti governativi in Torino si sono fra loro riuniti ed addivennero alla costituzione di un Comitato permanente per la tutela dei loro interessi.

« Tale Comitato dovrà fra breve rassegnare a cotesto Ministero un memoriale dettagliato, nel quale verranno rappresentati i giusti e legittimi reclami, non solo in merito agli accennati licenziamenti di personale ed alla destinazione di lavori agli opifici torinesi, nella giusta misura dovuta, ma anche in riguardo alla sistemazione del quadro organico del personale addetto agli accennati stabilimenti ed al maggior regolare sistema della lavorazione a cottimo, specie in rifleso alla retribuzione ed alle multe.

« Intanto però, e quantunque consti che cotesto onorevole Ministero della guerra abbia dato assicurazioni fatte circa i licenziamenti che sulla concessione di lavoro, per cui sarebbe rimasta sospesa una relativa interpellanza che un benemerito deputato, l'onorevole Compans, intendeva presentare, i licenziamenti continuano tuttavia, nè accennano a cessare.

« Dell'assicurazioni che l'onorevole ministro disse avrebbe dato per iscritto alle Autorità torinesi non si conosce che una lettera scritta il 2 corrente all'onorevole sindaco di Torino, nella quale anzi il Ministero si dichiara dolente di non poter soprassedere oltre dal licenziamento di parte del personale.

« Ed infatti presso il solo Laboratorio di precisione vi sono ben quaranta operai che vennero licenziati il 30 decorso maggio pel 4 corrente, ed altri quarantadue sono stati licenziati il 4 corrente giugno pel 3 luglio prossimo. E presso la Fonderia si trovano altri ventidue operai licenziati il 4 giugno pure per il 3 prossimo luglio.

« Si disse e si dice che con tali licenziamenti non si lede il diritto dell'operaio, limitandosi ai semplici avventizi, e si aggiunse che fra qualche tempo il lavoro potrà essere ripreso. Ma è a osservare anzitutto che sotto il nome di avventizi si comprendono anche operai che da quattro o cinque anni ed anche più sono addetti al lavoro e che avendo sempre servito regolarmente hanno pure diritto a qualche riguardo.

« Ed inoltre gli interessi ed i diritti di questi operai, e massime di quelli che hanno un notevole tempo di servizio, avrebbero a risentire grave ed ingiusto danno qualora, in una nuova ripresa di maggiori lavori, si vedessero preferiti nell'accettazione di nuovo personale altri che non abbiano uguali titoli, nè uguale servizio prestato.

« Dappoichè, in base alle assicurazioni ministeriali, è a sperare che prossimamente vengano date agli opifici torinesi nuove ordinazioni, non si tratterebbe che di mantenere per quel breve periodo di tempo in servizio gli operai che ora si vorrebbero licenziare e non espedi a danno gravissimo. Perciò il Comitato permanente per la tutela degli interessi degli operai addetti agli stabilimenti governativi, salvo a rassegnare a suo tempo un completo memoriale delle giuste rimostranze che ritengono dover presentare nell'interesse degli addetti agli opifici governativi, crede di compiere al proprio dovere presentando a cotesto onorevole Ministero della guerra le più vive istanze e preghiere, perchè, in coscienza alle date assicurazioni, voglia fare gli opportuni ordini acciò abbiano a cessare i licenziamenti nel personale operaio e siano gli operai addetti agli stabilimenti accennati mantenuti in servizio, esprimendo inoltre la vivissima speranza e l'onesta fiducia che quanto prima si faccia luogo a nuove ordinazioni nella lavorazione e sia agli stabilimenti governativi di Torino commessa quella parte di lavoro che giustamente le compete, sono a principale fra i centri di lavorazione governativa in Italia.

« Con distinto ossequio ed osservanza,

« Per copia conforme all'originale:
« *Il presidente:* Avv. FILIBERTO TACCHINI.
« *Il segretario:* CORRADO VINCENZO. »

Un banchetto d'onore al consigliere provinciale Devecchi. — Una splendida dimostrazione di simpatia e di stima vollero fare iersera moltissimi cittadini torinesi all'avv. Giuseppe Devecchi per la sua recente elezione a consigliere provinciale del mandamento Borgo Dora.

Questa dimostrazione si estrinsecò in un banchetto di più che 150 commensali raccoltisi iersera alla *Trattoria del Castello di Lucento*, e fu, più che una dimostrazione una festa del cuore delle più simpatiche, delle più geniali.

Il bravo esercente signor Lotti aveva fatto imalzare su ampio e ben adorno padiglione nel cortile dell'albergo, sotto il quale erano apparecchiate le mense.

Alla tavola d'onore, tutta infiorata, sedevano, oltre al festeggiato, il comm. Tensi, il comm. Ajello, l'avvocato Bertelli, il cav. Dumontel, l'avv. Bussolino, il cav. Casartelli, l'ing. Gastaldi, il prof. Berlia Luigi, il dott. Mariana, il cav. Riberi, il cav. Mayut, il signor Treves, il cav. Ormezzano, l'avv. Gullino, il cav. Scavia, l'ing. Canaveri, l'ing. Losio, il cav. Azimonti, il cav. ing. Piana, il signor Porta Alessandro, presidente della Società Barriera di Francia, il maestro Zuccala. Sparsi nelle altre mense erano l'avvocato Calandra, il cav. Fasola, il cav. Vezzosi, il cav. Edoardo Milano, l'avv. Allosati e molti altri la cui lista sarebbe troppo lunga.

Il pranzo fu buono, ben servito ed animatissimo.

Allo *champagne* parla primo l'ing. *Canaveri* a nome anche di molti amici assenti, ed ha parole piene di cordialità per l'avv. Devecchi, al quale presenta una bella pergamena miniata dal prof. Luigi Berlia, e beve alla salute del festeggiato.

Il signor *Lotti*, a nome degli elettori della regione, presenta al festeggiato un bellissimo mazzo di fiori.

L'avv. *Devecchi* esordisce ringraziando gli amici della dimostrazione di calda e sincera amicizia che gli si volle fare. E orgoglioso di essere uscito vittorioso nelle recenti elezioni, e questa vittoria egli attribuisce ai principii che ha sempre professato, ai principii della indipendenza del voto. (*Applausi*) « Ricordo a Torino si era seguito il sistema della imposizione delle candidature, e voi scegliendo me avete voluto scegliere un candidato assolutamente indipendente da qualsiasi chiesuola, da qualsiasi conventicolo, che non ha altro scopo che il bene della città e del mandamento che avrebbe rappresentato.

« Finora si coltivavano le candidature come si coltivano i pulcini; si dava loro l'imbeccata, cosicchè, fatto grande, il pulcino doveva cantare a seconda dell'imbeccata ricevuta, e guai se avesse cantato in altro tuono: lo ho cantato con la mia voce, e mi avete eletto ribellandovi al vecchio sistema dell'allevamento dei pulcini. (*Vivissimi applausi*) Contro di questo sistema esiziale, che tende a creare un'oligarchia nella città, avete voluto protestare eleggendo me, indipendente, a consigliere provinciale. (*Applausi*) Causa questo sistema, contro il quale avete protestato, la città di Torino, che dovrebbe essere il faro del Piemonte, è invece dimenticata. »

Qui l'oratore accenna per sommi capi al suo programma. Nella questione sociale nessuna distinzione di classe; bisogna che la questione sia studiata specialmente dagli operai, i quali devono avere la giusta coscienza dei loro diritti e dei loro doveri; egli aiuterà, per quanto potrà, gli operai per tutto quello che riguarda il loro benessere effettivo e reale.

Nella questione finanziaria è d'avviso che l'economia bene intesa debba essere la guida dell'Amministrazione, ma crede esiziale il predicare ed il praticare la lesineria nel compimento delle opere pubbliche necessarie in una grande città come Torino; ciò che è arresto di vitalità è uccisione di vitalità stessa; tutto quello che è spilorceria è rovina, mentre tutto quello che è economia è bene. In politica è monarchico; e qui, sempre interrotto dagli applausi, l'oratore inneggia un inno alla Casa che regge i destini del nostro Paese; abbandonare la bandiera della Monarchia sarebbe la rovina della patria.

Termina bevendo alla famiglie degli amici e alla prosperità della cara e diletta Torino. (*Vivissimi e replicati applausi salutano il simpatico oratore, che molti vanno a complimentare*)

Il signor *Oreste Durando* ricorda tutti gli amici più ferventi del festeggiato, amico fin dall'infanzia dell'avvocato Devecchi e numerino con lui, ammirò sempre le virtù di lui, e lieto di questa dimostrazione all'amico del cuore, beve alla salute dell'avvocato Devecchi.

L'avvocato *Bussolino* ringrazia gli amici che organizzarono la festa; l'elezione del Devecchi è l'orgoglio del Circolo di Porta Susa, che lo indicò come candidato. Ringrazia Devecchi per le idee manifestate, e ripropone un brindisi alla sua salute.

L'avvocato *Bertelli*, consigliere provinciale, parla anche a nome del comm. Ajello, e manifesta la sua contentezza di avere a compagno nel Consiglio provinciale il Devecchi. È lieto di aver udito i sentimenti di indipendenza del Devecchi, di cui tesse un lungo e sincero elogio. Quindi si diffonde a parlare degli interessi della città, che devono andare uniti a quelli della periferia; afferma la perfetta armonia fra i suoi intendimenti e quelli del Devecchi. (*Applausi vivissimi*)

Il signor *Marescotti* fa un brindisi al festeggiato.

Il signor *Piana*, consigliere comunale, non sa trattenersi di fronte alle franche parole del Devecchi, e manifesta un voto del cuore: non tarderà l'epoca di nuove elezioni a Torino, e fin d'ora propone il Devecchi agli elettori come consigliere comunale. (*Applausi replicati*) Beve al consigliere provinciale d'oggi e al consigliere comunale di domani. (*Applausi*)

Un *rappresentante della Società Valdocco* unisce il suo voto di plauso e di simpatia verso il Devecchi per le idee manifestate specialmente verso gli operai.

L'avv. *Gullino*, eloquentissimo e forbito, dopo un breve esordio inneggia al Devecchi e applaude alla proposta del cav. Piana pel completo trionfo delle idee patrocinate da molti anni, e trae auspicii per l'avvenire.

« Quando — esclama — vedo uniti in un fraterno amplesso il comm. Ajello e l'avv. Bertelli, io dico che il mandamento Borgo Dora non può temere pel suo avvenire nell'industria, nel commercio, nella viabilità, poichè Bertelli è l'apostolo della viabilità provinciale. Gli amici non hanno bisogno del programma di Devecchi; lo conoscevano già. Non parliamo di repubblica, perchè sfonderemmo delle porte aperte; il sentimento monarchico predomina ogni animo onesto. »

L'oratore prosegue e [illegible] elemente, dicendo in altri termini che il nome del vice-presidente del Circolo Porta Susa lo affida per la sicura vittoria. Termina bevendo alla prosperità del mandamento Borgo Dora. (*Applausi*)

Il comm. *Tensi* aggiunge cordiali parole all'indirizzo degli elettori che vollero sostituirlo scegliendo Devecchi. Egli ha la coscienza di aver fatto il proprio dovere. Crede che un uomo debba avere il coraggio di ritirarsi quando l'età non gli consente una cura assidua nelle pubbliche amministrazioni, e quando una opposizione sistematica non combatte per gli interessi del mandamento che si rappresenta. Dice che Torino è abbandonata a se stessa, e ciò specialmente per colpa dei suoi rappresentanti, che combatterono per interessi di partito anzichè per quelli della città. Cita molte altre cause dell'isolamento, dell'abbandono, del deperimento generale della città e della provincia per causa della Amministrazione. È contento di aver eletto Devecchi, che spera di veder anche nel Consiglio comunale. Beve a Torino, all'amata città che gli ha dato vita e fortuna. (*Applausi replicati e vivissimi*)

L'avv. *Bussolino* ringrazia sopratutto il prof. Luigi Berlia per la splendida pergamena che egli ha miniato e dedicata al Devecchi, ed elogia l'esercente della trattoria per l'ottimo pranzo servito. (*Applausi*)

La festa fu rallegrata verso l'ultimo dalla brava Banda musicale di Lucento, che eseguì vari e scelti pezzi.

La numerosa e bella comitiva fecesi ritorno a Torino alle 11 circa.

La festa dei fiori. — Come avevamo annunciato, la *Festa dei fiori* a beneficio delle operaie senza lavoro, organizzata da un volonteroso Comitato presieduto dal signor Adriano Fiesco Lavagnini, avrà luogo iersera nello *chalet* della Società cannottieri *Caprera*. Lo zelo e l'iniziativa del Comitato avrebbero certo meritato maggior concorso di pubblico; e davvero il simpatico soggiorno, illuminato fra il verde del fogliame dalla luce elettrica che si rifrangeva in un scintillio infinito nelle calme acque dell'Eridano e l'accurata scelta del programma del concerto vocale ed istrumentale avrebbero dovuto attirare in maggior copia gentili signore e signorine.

Di coloro che presero parte al concerto nominiamo la signora G. Bianchi Mather, che eseguì il duetto del *Guarany* e *Il canto della sirena*, tutti i bravi allievi e le brave allieve del maestro di mandolino Rodolfo Viarizio, la signora Ganora, che tenne il piano nei diversi accompagnamenti, il maestro Arturo Vigna che diresse l'eccellente coro del *Circolo Amicizia*, il pianista signor Francesco Luvini, il tenore signor Medardo Zoia e l'egregio maestro Palazzi della banda musicale 71ª fanteria che aprì la serata colla esecuzione accuratissima e molto applaudita di scelta musiche. Dopo il concerto, le danze.

L'Asilo infantile del Borgo Crocetta. — Domenica prossima, alle ore 5 1/2 pom., verrà inaugurato solennemente l'Asilo infantile del Borgo Crocetta. Interverranno alla cerimonia le Autorità civili, militari ed ecclesiastiche.

Ed ecco sorgere un'altra istituzione civile che torna di grandissima utilità agli abitanti del Borgo Crocetta e che fa onore alla nostra città!

Una festa alla Casa Benefica. — Nel pomeriggio del 4 luglio alla Casa Benefica avrà luogo una festicciuola per la ricorrenza del 3° anniversario della propria fondazione e per l'inaugurazione di una bandiera donata alla Casa Benefica dei derelitti da parecchi benefattori.

Noi ci auguriamo allegrezza quieta ed ordinata come vogliono rendersi conto della bontà di questa istituzione.

Certi orari tranviari! — Riceviamo e pubblichiamo questa giustissima lagnanza:

« L'ultimo treno tranviario in partenza da Druento arrivava a Cuneo alle 6 e 57 e così in tempo a prendere l'ultimo treno della linea ferroviaria Cuneo-Torino che parte alle 7 e 25; ora colla modificazione all'orario che andò in vigore alle 21 corrente si arriva a Cuneo alle 7 e 27, e così dopochè è già partito il treno ferroviario della linea Cuneo-Torino. Pare impossibile che la Prefettura o Autorità tutoria cui spetta invigilare sul servizio delle tramvie abbia approvato questa modificazione d'orario.

« Si poteva facilmente prevedere che sarebbero sorte molte e vive lagnanze per tale modificazione. Si spera quindi che, tenuto conto di tanti interessati a che si combini l'orario sulla linea tramviaria Cuneo-Druento in modo che si possa arrivare in tempo a partire coll'ultimo treno della linea Cuneo-Torino, sarà revocata la tanto lamentata modificazione. »

All'Associazione militare d'ogni arma e grado. — Nella ricorrenza del quarto anniversario della propria fondazione e per la presidenza onoraria del Conte di Torino, l'Associazione generale fra militari di ogni arma e grado ha organizzato per domani, 3 c. corrente una serie di feste pubbliche, [illegible] alle quali prenderanno parte anche le Società sorelle. Alle 2 pom. precise si recheranno i soci e gli invitati alle 2 1/2 di domenica — partenza dalla sede sociale, via Gaudenzio Ferrari, 3 — preceduti dalla Banda di Lanzo e dalla batteria degli ex-tamburini. Vi sarà una fiera di beneficenza e gran ballo pubblico, concerto, ecc., e così pure lunedì 4 luglio.

Ai piedi della circolare-programma è detto che le rappresentanze delle Società militari ed operaie sono pregate di intervenire con bandiera e di conservarsi fregiate del distintivo sociale.

Le famiglie e conoscenze delle rappresentanze saranno accolte con speciale deferenza lungo il corteo e sul luogo della festa.

A proposito di due cerimonie. — Il bravo maestro di musica signor Francesco Grasinao, che non ogni anniversario cura impartirci ai cicchi l'insegnamento della musica strumentale, è con noi, non ostante il suo nome, discretamente disgraziato. Nel concerto della cerimonia compiutasi testè all'Istituto dei rachitici, nella quale i cicchi diedero concerto, non fu fatto cenno dell'eccellente opera sua, così pure nel resoconto della inaugurazione, che ebbe luogo mercoledì scorso, del busto a Riccardi di Netro all'Istituto pei ciechi.

Riparliamo noi alla duplice dimenticanza tributando un sincero elogio al maestro Grasinao per la bravura, la pazienza, l'operosità con le quali insegna e dirige la musica strumentale ai ciechi dell'Istituto torinese.

Congresso degli assistenti farmacisti. — *Fatti vari.* — Fra i diversi nomi dei vice-presidenti del Congresso fra gli assistenti farmacisti tenutosi di questi giorni in Milano venne ommesso quello del sig. Gazzullo Alessandro, stato unanimemente acclamato a vice-presidente per la forte rappresentanza piemontese presente a detto Congresso, come risulterà dal relativo verbale.

Un bambino sfracellato. — Iermattina, intorno alle 6, il bambino Marchisio Giuseppe, di 18 mesi, abitante in via Balbo, N. 2, stava seduto in mezzo alla strada davanti alla casa. Venne a passare un carretto carico di ciottoli condotto da certo Actis Carlo, che stava seduto sul carretto stesso; questi, nonostante fosse avvertito da una donna del pericolo, non si curò del bambino; fatto sta che una ruota del carro passò sul corpicino dell'infelice, che restò orribilmente sfracellato.

L'Actis, che fuggì subito, fu fermato da un brigadiere e da una guardia del dazio accorse alle grida della donna che aveva assistito al miserando spettacolo.

Il bambino fu raccolto e portato alla madre, della quale è più facile immaginare che descrivere la desolazione.

Due nuovi tentati suicidii. — È a credere che si attraversi uno stadio acuto di fatto di suicidii. Da molti giorni a questa parte siamo costretti raccogliere la cronaca di questi volontari della morte, mai pare la stagione calda influisca grandemente. Anche oggi, non uno, ma due sono i tentativi di suicidio che notiamo: uno di essi è di un giovinotto di 16 anni. Dio mio! ma quali dolori, quale tremendo stato d'animo possono avere spinto questo adolescente a cercare la morte? Esso è certo Barbaris Bernardo. Ieri egli si gettò dall'alto del ponte in ferro sul Po. Fortunatamente i barcaiuoli Peirano Domenico, Peirano Antonio e Richetta Giorgio lo trassero in salvo. Lo portarono alla camera dei sommersi, dove ebbe le necessarie cure dal dottor Ferraro, il quale lo lasciò fuori d'ogni pericolo.

L'altro è certo Garabello Valentino, d'anni 40, domestico della famiglia Riccardi di Netro, abitante in via Alfieri, N. 6. L'infelice, che era già da qualche tempo affetto da mania suicida, questa mattina alle 7 3/4 con un rasoio si fece una grave ferita alla gola e poi si precipitò nel cortile della casa dal secondo piano. Due guardie municipali lo adagiarono in una lettiga pubblica e lo trasportarono all'Ospedale di San Giovanni agonizzante.

Un marito che avvelena la moglie. — Il meccanico Operen Giorgio, d'anni 56, di ignoti, da Torino, sonti negli scorsi giorni un bisogno prepotente, quello di disfarsi della moglie Reinando Margherita, di Francesco, d'anni 40, da Canale (Alba).

La mattina del 28 p. p. l'Operen tentò proditoriamente di veleno alla propria metà, mettendo una buona dose di acido solforico in una caffettiera di cui ella doveva servirsi.

Disgraziatamente per l'Operen, il tiro malvagio fu scoperto e il marito avvelenatore è ora in gattabuia.

Non addormentatevi sui pubblici scanni. — Ronsil Ferdinando, meccanico, di anni 32, abitante in via dei Fiori, N. 12, si addormentò in corso notte sopra una panca del corso Vittorio Emanuele II.

Approfittò subito dell'occasione un ladro sconosciuto, che lo derubò dell'orologio e catena d'argento, nonchè di un portamonete contenente lire 2.

Il Ronsil denunciò il furto patito e avrà credulone, auto solenne giornamento di non addormentarsi più sui sedili pubblici.

In portineria. — Verso le 3 dell'altra notte quoti ladri s'introdussero nella portineria della casa N. 21 in via Monte di Pietà, ed ivi rubarono in danno di Zarino Giuseppe tanti effetti d'oro per l'importo di lire 200.

Una ragazza disgraziata. — Verso l'una e mezzo pomeridiana di ieri certa Brachetti Vittoria, d'anni 18, scivolò e cadde a terra in via Lorenzo Bartoli producendosi la frattura del braccio sinistro. Fu medicata all'Ospedale di San Giovanni.

Retata di mendicanti. — Continua la lodevole ricerca dei mendicanti. Anche ieri Camois Giovanni, d'anni 59, venditore ambulante, Musso Luigi, d'anni 52, garzone droghiere, Marello Tommaso, di anni 61, cuoco, Grillone Giuseppe, d'anni 20, falegname, Batti Francesco, d'anni 16, legatore di libri, Barvoli Pietro, d'anni 51, venditore ambulante, Salma Giuseppe, d'anni 65, ex-artista di canto, furono fermati e dovranno l'elemosina, furono accompagnati alla Questura.

Oggetti rinvenuti. — Il sig. Cussni G. B. e la sig.ª Cairo Corinna rinvenivano ieri, il primo un orologio di nikel, la seconda un anello di metallo giallo. Questi oggetti furono consegnati a due guardie municipali.

Colleriate. — All'Ospedale di San Giovanni fu ricoverato ieri il muratore Perazzo Carlo, d'anni 30, residente in via Artisti, N. 19, il quale venne ferito la notte antecedente, presso all'Arena Torinese, da due sconosciuti, che gl'inferirono due coltellate alla regione destra e una alla schiena.

Guarirà in 10 giorni.

Memorandum. — Comunicazioni

Circolo impiegati ferroviari. — Sabato, 2 luglio c. a., ore 8 1/2 pom., assemblea dei soci in seduta straordinaria, come da avviso diramato. Occorrendo una seconda convocazione, questa resta fissata per sabato, 9 luglio.

« La Libertà » Associazione operaia arti e scienze. — S'invitano i soci ad accorrere numerosi alla votazione di ballottaggio che avrà luogo la sera di sabato, 2, e domenica, 3 luglio, alle ore consuete, per la carica di direttore di presidenza.

Nel contempo si avvisano soci e socie che mercoledì sera, 6 luglio, avrà luogo un'assemblea straordinaria per l'adempimento dell'esame del regolamento interno. Si fa viva preghiera di non mancare.

STATO CIVILE. — Torino, 30 giugno 1892.

NASCITE: 10; cioè maschi 14, femmine 6.

MATRIMONI. — Lupo Giovanni con Reinaudo Giuseppa ved. Frumento — Musso Lorenzo con Orsola Giuseppina — Pozzo Clemente con Chiomino Maria — Prina Michele con Sordo Giovanna.

MORTI: Piovano Barbara, d'anni 8, di Rivoli. Rinaldi Sabino, id. 68, di Dogliani, imp. gov. a riposo. Battalia cav. dott. Luigi, id. 72, di Torino, med.-chir. Bersero Caterina, id. 7, di Scalenghe, scolara. Bossano Tancredi, id. 43, di Torino, impiegato.

Agliati Giuseppe, id. 50, di Torino, ingegnere ispe. Polledro L. n. Bertoglio, id. 64, di Torino, pensionata. Gilda Carlo, id. 71, di Rosen d'Arzano, sarto. Sa ano Antonio, id. 70, di Saluzzo, carrettiere. Zucca Ant. Agostino, id. 67, di Torino, erbivendolo. Carnale Luigi, id. 62, di Biella, possidente.

Più 12 minori d'anni 7.

Totale complessivo 23, di cui a Cordellino 17, negli ospedali 6. Non residenti in questo Comune 2.

TEATRI. Oggi e Venerdì 1° luglio.

ALFIERI, ore 8 1/2. — (Comp. dramm. G. Rossi) — *La parigina*, commedia. — *Le scappate dei fabbri*, monologo. — *Il matrimonio d'Olivetta*, scena comica. — Serata d'onore dell'attore T. Moriani.

ARENA, ore 8 1/2 (Comp. dramm. G. Pierantoni) — *Il figlio di Giboyer*, commedia.

ESPOSIZIONI: Esposizione d'arte moderna al Valentino ed Esposizione d'arte retrospettiva via della Zecca, dalle 9 ant. alle 6 pom. Prezzo d'ingresso cent. 25.

GIARDINO CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. O'Gust, clown imitatore. Bicilerai Walno eccentrici. Petite Danica, equilibristi francesi. Meunier e Waldek, canzonettisti.

Taverna del Drago locale frequentatissimo e ben ventilato. **Via Pietro Micca, 22.** — Tutte le sere scelto concerto vocale e continuato successo del baritono sig. *O. Albanese*, in unione del sig. *Pippo Bondi*, buffo napolitano.

ULTIME NOTIZIE

Il Circolo Radicale di Roma e l'Estrema Sinistra.

L'on. Martini a Torino.

(Per telegr. da Roma — Ed. giorno).

1, ore 9,40 *ant.*

Iersera al Circolo Radicale si è svolta la discussione della interpellanza del socio Nathan sulla condotta politica dell'Estrema Sinistra. Venne votato un ordine del giorno con cui il Circolo, dicendo la presente Amministrazione, al pari delle cessate, [illegible] la negazione degli ideali politici e sociali del Circolo stesso (sic), fa voti perchè l'Estrema Sinistra si presenti concorde ai prossimi comizi elettorali propugnando i provvedimenti sociali e politici che trovano eco nei bisogni e negli ideali del Paese.

— Fra pochissimi giorni l'onor. Martini verrà a Torino.

Il Re e la Duchessa madre.

MILANO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 1. — Il Re parte oggi, alle 5 pom., per Roma. La Duchessa di Genova, madre, partirà questa sera per Venezia.

L'on. Colombo e un suo prossimo discorso.

Sotto questo titolo il *Corriere della Sera* pubblica la nota seguente:

« La *Lombardia*, nei suoi telegrammi da Roma, tanto il giorno 28 corrente, quanto ieri mattina, ha dato notizia su un prossimo discorso politico che verrebbe pronunciato prossimamente dall'ex-ministro delle finanze onorevole Colombo, deputato di Milano.

« Siamo autorizzati a smentire assolutamente tali notizie. L'onorevole Colombo non ha nemmeno mai pensato al discorso del quale la *Lombardia* ha pubblicato per due volte persino la prossa traccia. Siccome in ottobre vi saranno le elezioni generali politiche, è facile prevedere che anche l'onorevole Colombo parlerà allora ai propri elettori, come parleranno tanti altri uomini politici e candidati; ma gl'intendimenti a lui attribuiti ora dai ripetuti telegrammi della *Lombardia* non possono avere altro fondamento che il desiderio dei corrispondenti di anticipare artificialmente un movimento elettorale, per il quale la stagione attuale non è certo propizia, e che — l'hanno già detto giustamente altri giornali, anche a Roma — non potrà avere la sua ragion d'essere che fra qualche mese, dopo che l'onorevole presidente del Consiglio pel primo avrà fatto conoscere il programma elettorale del Governo. »

Guy de Maupassant non migliora.

Lo scorbuto ed il colera in Russia.

La cavalleria francese nell'acqua.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 1, ore 9,10 *ant.* — Parecchi giornali hanno ieri annunziato che la salute di Guy de Maupassant era migliorata al punto che l'illustre romanziere avrebbe ben presto lasciata la casa di salute del dott. Blanche. Io posso aggiungervi che gli amici ed i parenti avevano pure progettato di mandare il povero infermo ad una cura alle acque di Bagnères-de-Luchon. Tuttavia devo accertarvi che per molto tempo ancora il Maupassant non lascierà la casa di salute ove si trova, perchè il suo stato è sempre affatto stazionario. Ho questo notizie da uno dei suoi dottori che lo vede quasi ogni giorno.

— Recentissimi dispacci da Pietroburgo e da Mosca affermano che molte regioni di quel nordico paese, oltrechè dalla fame, sono ora travagliate dallo scorbuto, che fa numerosissime vittime, e dal colera, che comincia qua e là a serpeggiare. Ad Herat gli affetti da scorbuto sarebbero già tanti che, non trovando più posto negli ospedali, i poveri infermi sono lasciati giacere comunque per le strade. Sopra una trentina di medici che conta la città, più della metà sono già morti vittime del dovere.

— Ieri sono cominciati con ottimo successo presso Lione gli esercizi militari di traversata d'acqua. Un intero reggimento di cavalleria traversò rapidamente a nuoto la Saona fra gli applausi di moltissimi spettatori. Tali esperimenti si ripeteranno per altri reggimenti ancora per qualche giorno.

Francesco Giuseppe parte da Brünn nella Moravia.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 30. — L'imperatore è partito stasera da Brünn fra entusiastiche acclamazioni. Giunse qui alle 9 1/4 pom. Grande folla gli fece alla stazione e nelle vie un'imponente dimostrazione. L'imperatore recossi a Schönbrunn.

Gladstone e l'« Home Rule ».

EDIMBURGO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 30. — Gladstone pronunciò un grande discorso. Disse che la questione d'Irlanda è la questione del giorno e che il primo dovere d'un Governo liberale è d'introdurre l'*Home Rule*. Il partito liberale rispettera l'unità dell'Impero e la supremazia del Parlamento britannico. Il *bill* del Governo locale dell'Irlanda, recentemente votato, fu un [illegible] oltraggio all'Irlanda.

BORSA UFFICIALE.

1° luglio.

Rendita corso medio d'ieri **93 70**.

CAMBI	a vista	a fine mese
Francia — 2 1/2	103 07 1/2	103 17 1/2 — — —
	103 07 1/2	103 17 1/2 — — —
Svizzera	102 97 1/2	103 07 1/2 — — —
Londra + 2	— — — —	25 81 — 25 80 —
Id. lungo	— — — —	25 83 — 25 80 —
Germania +3	— — — —	breve 125 1/4 125 1/2
		lungo 125 1/4 125 1/2

Sconto alla Banca Nazionale à 0/0.

Sconto al Banco di Napoli à 0/0.

Cronaca della Borsa. — 1° luglio. — Stamane, malgrado si continuasse a scontare le aberrazioni di ieri mattina, ed un po' il malumore della quale erano, pure la tendenza non cessava di mantenersi buona, ed è opinione generale che con un po' di tempo e di pazienza raggiungeremo di nuovo i corsi ufficiali ieri.

Sventuratamente il Cambio, invece di subitarsi a più miti pretese, pare si creda in obbligo di seguire l'altro dei valori della Rendita e dei valori, ed è sempre in ribasso a 103 10. Questo è sempre una brutta nuvola sulla serenità del cielo finanziario.

Rendita [illegible] 93 60.

Rendita fine corr. 93 55 ex 2 17.

Prezzi dei valori per fine mese.

Ferr. Mer. 655 — 653 — ex 2 50		Cred. Ind. 118 — — —	
Ferr. Med. 516 — 517 — ex 12 50.		Cartiera it. 387 — — — ex 17 50.	
Ferr. Sic. 587 — — — ex 12 50.		Lane 275 — — — ex 6.	
Mobil. 550 — 551 —		Fiberma 24 — — —	
Torino 460 — 462 —		Ser. Sicule 335 — 336 —	
460 — — —		F. Sic. 4 0/0 410 — — — ex 10.	
Cassa Sovvenzioni Milano 44 —			

Camera di Commercio ed Arti di Torino.

Mercato dei bozzoli.

Dispaccio telegrafico del 1° luglio.

Gialli indigeni	*Verdi-Bianchi*	*Quantità*
	Asti.	
30 37 36 33 32 29	— — — — — —	100
	Bra.	
37 40 34 36 — —	— — — — — —	225
Ultimo mercato.	Carrù.	
42 38 37 30 — —	— — — — — —	100
Più neg. 20 bianchi da lire 33 a 36.	Castelnuovo d'Asti.	
34 36 — — — —	— — — — — —	6
Ultimo mercato.	Cervo.	
38 43 34 37 — —	26 22 — — — —	1200
	Cherasco.	
32 30 — — — —	— — — — — —	95
Ultimo mercato.	Chivasso.	
29 31 25 26 23 24	— — — — — —	60
	Cortemilia.	
25 28 — — — —	— — — — — —	1000
	Cuneo.	
43 41 40 38 — —	33 31 29 28 27 25	10650
Bianchi neg. 1300 da lire 20 a 34.	Dogliani.	
26 28 23 24 — —	— — — — — —	80
	Fossano.	
40 42 38 39 — —	27 25 23 23 — —	156
Ultimo mercato.	Ivrea.	
39 41 — — — —	— — — — — —	80
	Mondovì Breo.	
42 20 38 35 — —	— — — — — —	800
	Voghera.	
32 31 — — — —	— — — — — —	200
	Torino.	
38 40 35 37 30 31	— — — — — —	70

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (sera) *giugno* 29 30

Farine 12 M — pel corrente Fr. 52 — 52 —
» — per luglio » 52 — 51 90
» — per luglio e agosto » 52 25 52 10
» — pei 4 mesi ultimi » 53 10 53 10
Mercato calmo.

Zucchero *raffinato* fin disp. Fr. 87 — 87 —
» *raffinato* id. » 101 —

LUGLIO: giorni 31 — *Fasi della luna nel corrente mese* — 2 P. Q. — 10 L. P. — 17 U. Q. — 24 L. N. — 31 P. Q.

Venerdì 1° — 183° giorno dell'anno — Sole nasce 4.57, tr. 8.8 — *San Secondino prete.*

Sabato 2 — 184° giorno dell'anno — Sole nasce 4.58, tr. 8.09 — *San Ottone vescovo.*

Osservatorio di Torino. 30 giugno
Temperatura estrema in metri in gradi centesimali
minima +22,0 massima +28,8
Min. della notte del 1° + 24,4. Acqua caduta mm. 0,0.

Fallimenti. — *Torino.* — Ad istanza dei creditori venne dichiarato il fallimento di Bruna Pietro e di lui moglie, negozianti in stoffe, via Santa Teresa, N. 5. A giudice venne delegato l'avv. Pietro Manara, a curatore il ragioniere G. B. Musso. La prima adunanza dei creditori avrà luogo il 16 luglio, alle ore 2 pom. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 24 luglio. La verifica dei crediti avrà luogo il 9 agosto, alle ore 2 pom. Non venne depositato il bilancio. Il fallito con circolare 9 giugno aveva radunato i creditori per comporre un concordato — Ad istanza dei creditori venne dichiarato il fallimento di Aimerito Tommaso, negoziante di majoliche, residente in via Giulio, N. 30. A giudice venne delegato l'avv. Pietro Manara, a curatore il ragioniere G. B. Musso. La prima adunanza dei creditori avrà luogo il 16 luglio, alle ore 2 pom. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 23 luglio. La verifica dei crediti avrà luogo il 9 agosto, alle ore 2 pom. Non venne depositato il bilancio. Il fallito aveva avvertito per lettera i suoi creditori di non poterli più soddisfare fin dallo scorso maggio — Ad istanza dei creditori venne dichiarato il fallimento di Cabella Luigi, commerciante. A giudice venne delegato l'avv. Pietro Manara, a curatore il ragioniere Ugo Ottolenghi. La prima adunanza dei creditori avrà luogo il giorno 11 corrente, alle ore 2 pom. Il termine per la presentazione dei titoli crediti scade il 28 corr. La verifica dei crediti avrà luogo il giorno 8 agosto, alle ore 2 pom. Non venne depositato il bilancio.

Cuneo. — Venne dichiarato il fallimento di Carosi Michele, albergatore. A giudice venne delegato l'avvocato Pietro Vaschetti, a curatore l'avv. Giovanni Botto. La prima adunanza avrà luogo il giorno 11 corrente. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 22 corr. La verifica dei crediti avrà luogo il 18 agosto. Venne ingiunto al fallito di depositare il progetto di concordato entro otto giorni. La cessazione dei pagamenti fu fatta risalire al 29 aprile ultimo.

Pignerol. — Venne dichiarato il fallimento di Sabatino Pietro negoziante di stoffe a Moriano. A giudice venne delegato l'avv. Enrico Vaschetti, a curatore l'avv. Luigi Natale. La prima adunanza dei creditori avrà luogo il 9 corr., alle 9 ant. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 21 corrente. La verifica dei crediti avrà luogo il 20 corrente, alle ore 9 ant. Non venne depositato il bilancio.

Società. — *Continuazione.* — *Torino.* — In seguito allo scioglimento della ditta Craponne e C. al 15 corrente giugno, si è costituita, a datare dallo stesso giorno, tra i signori Adolfo Capré e Telesforo Fedrati sociale in nome collettivo col capitale di lire 100,000 per l'esercizio del commercio e dell'industria sotto la ragione sociale Capré e Fedrati successori Craponne e C., con sede in Torino. La firma spetterà ad entrambi i soci.

...ero di Genova 30 giugno

Rend. Ital. cont.	10 17	Obbl. Ferr. Merid.	— —
» » f.m.	10 40	Banca Generale	— —
Az. Banca Naz.	1855 —	Credito Veneto	— —
» Credito Mobil.	605 —	Nav. Gen. Italiana	285 —
Az. Ferr. Meridion.	302 —	Ferrovie M. S.	210 —
» Ferr. Mer'd.	675 —	Cotonif. Cantoni	— —

...Parigi 27 giugno.

Rend. Pezzi 103 carta per 100 pezzi oro.

Chiusura della Borsa di Parigi 30.

rend. fr. (oggi nom.	99 60	rend. inglese	95 —
» fine	8 [illegible]	4 ond. spagnuolo ester.	65 5/16
» 4 1/2 oro	105 [illegible]	Banca di Parigi	212 50
rend. Ital. 5 0/0	92 10	Banca Ottomana	547 50
Cambio Londra vista	25 19	Argento fini	121 50
Cambio Londra viste	25 19	Credito fondiario	1118 —
Obbl. Lombarde	311 —	Cuivi	2810 —
Obbl. nuove	311 —	Canarsa	18 25
Turco nuovo	20 50	Lotti turchi	62 50
Banca di Parigi	1057 —	Ferr. Meridionali	300 25
Fondiaria	509 —	Buono nuovo	78 50
Suezziano (?)	441 [illegible]	Portoghesi	24 1/2
Banca di Francia	4170 —		

Incanto volontario
Lunedì 4 luglio corr. e successivi, ore consuete, verrà ripreso l'incanto degli effetti mobili stradanti il caffè del « Leon Bianco », via Garibaldi n. 3, con **grande ribasso.**
C 2884 *Rag.* Liprandi Paolo.

Stabilimento Idroterapico
COSSILLA
a 1/2 ora da **BIELLA**
Idroterapia-Elettroterapia-Massaggio
Schiarimenti e domande al
Dott. L. C. BURGONZIO.
2197

Piazza Palazzo di Città
n. 5.
Da affittare al presente
BOTTEGA, magazzino e prossimo a due cantine.
Pel 1° gennaio 1893
ALLOGGIO di cinque camere al quarto piano. C 2935

Da affittare al presente
Bottega da macellaio sita in piazza S. Carlo, accanto alla chiesa.
Dirig. al Negozio da tappezziere in casa, via Alfieri, 3. — *Si affitta anche ad altri.* 2904

Affittasi in **villa** sul colle di **San Mauro Torinese**, in amenissima posizione e splendido panorama, **cinque e più stanze ammobiliate**, ed ariose e pratiche.
Rivolgersi al portinaio di via dei Mille, n. 51. C 2151

IN COAZZE.
Da affittare per la stagione estiva **casa** di 6 camere, ben mobiliata, con balconata a levante e mezzogiorno, scala interna, tutte di nuova costruzione. — Rivolg. A. Carpano, via S. Tommaso, 6. C 2935

Presso Rivoli
a tre minuti dalla fermata del treno, affittasi varie belle camere vuote, unite o divise, con orto, cortile e cantina, a 5 lire mensili caduna. — Dirigersi via Orfane, n. 24, piano 2°. C 2934

Sagra di S. Michele.
Da affittare **alloggio** ammobigliato. — Rivolg. in S. Maurizio, via Lagrange, n. 24. C 2921

TORRE PELLICE.
Da affittare per la stag. estiva, alloggio mobiliato di 8 camere, divisibile in due, con giardino. — Rivolgersi particolare via Garibaldi, n. 23, Torino. C 2912

Da rimettere in Chieri il *Caffè San Filippo* per l'importo di circa L. **5000.** — Per trattative rivolg. al geom. **Geymonat** via Garibaldi, 26, Torino. C 2918

Economia domestica.
Brevettato
Bagno sedile.

Ing. F. ERNST - Torino
Fabbrica
di apparecchi igienici.

Fotografie inedite.
Ricco catalogo suggest. con 150 fotografie, L. 5 carta. Non si spedisce contrass. sopra. *A. Pelit*, P. off. Charing Cross, **Londra.** H 2549 B

!! AVVERTENZA !!
Rosticceria in famiglia, di carni, pesci, verdura e dolci col ***Forno automatico trasportabile,*** a gas e carbone, da L. **10** a **12**, garantiti alla prova.
Ribasso assicurato su ***mobili*** di Vienna e d'Ungheria e ***Macchine a cucire.***
Nuovissimo sistema Macchine a cucire originali Naumann per qualunque uso e mestieri. — **Unico deposito.** — Vedi ***Aghi Lammertz***, olio, cotoni, ecc.
— ***Casse-forti di Vienna*** garantite contro il fuoco e infrangibili. — *Si accettano ordinazioni su disegni.* — Grande Deposito **Ardesie** per Uffici, pretori e scuole.
LEONZIO BELTRAMO e C.
Galleria Natta - **TORINO** - Galleria Geisser
Unica Ditta con brevetti patentati pei Reali magazzini fondati nel 1808. — ***Atelier*** proprio per qualunque riparazione.
NB. *Il sig.* **Gregori,** *che serviva da tre anni, ha cessato.* — *Per qualunque ordinazione rivolgersi alla suddetta Ditta già conosciuta.* 18 7

Porta e Scola Bottiglie
(Nevita) d'ogni forma e capacità
Grandioso assortimento
MOBILI per **GIARDINI** e **DEHORS**
MASTELLI in ferro con ruota per trasporto d'acqua, ecc.
Portavasi a gradini e Castelli
per **Serre, Appartamenti e Giardini.**
PREMIATA FABBRICA
Corso Vittorio Emanuele, n. 71
TORINO
Via S. Secondo, n. 72.
ANGELO PORINO

Pianoforti ed Organi.
Vendita, noli, cambi. *Pezzi modici.* **Scola,** via S. Dalmazzo, 9, Torino. 183

Ostie per farconi, farmacie, ecc. **B. Viale,** via S. Agostino, accanto al n. 12, Torino. C 2934

Prezzi ribassati
UTENSILI
di cucina in
ferro smaltato
di prima qualità
presso
Carlo Sigismund
via Venti Settembre
n. 44, Torino.

CEROTTO INFALLIBILE
PER **CALLI**
LIRE 1 IL ROTOLO.
Farmacia GIORDANO
via Roma, 17, Torino.

VOLETE LA SALUTE??

H 76

30 lire per settimana e più secondo l'attività, lavori a mano e scritture facili in casa sono a quanto al proprio indirizzo. — *Scrivere Directeur-Gérant Laborieuse*, boîte 42, Bd Ornano B. T., Parigi. H 2392

Paris.

BICICLETTA
Hillman, ottimo stato. — Vendesi portinaio via Mad. Cristina, 8. C 2922

G. S. P. 117.
Idolatrata, Ho tuo scritto. Sono invasione. Fuga per 1 mese. Sempre sempre. Tadoro. C 2930

Paris.
A quel bon un rappeler un bonheur à jamais perdu! Je dirai non toujours. C 2931

Francobolli
dei governi di Sardegna, Piemonte, Romagna, Roma, Parma, Toscana, Modena, Napoli, Sicilia acquistansi a prezzi elevati da **Rutgeri Luigi Vergato** (Bologna). C 2929

BBB. I nostri vinelli sono tali veramente saldi che la nostra vite rimarrà eternamente unita a voi che ora provi mi fa dimenticare i tanti dolori soffrii. Abbi pazienza pel tuo **Co.**

Nica. Desidero sapere con chi fai conti viaggio e dove ti stata questi giorni attendo tu scritto. Un bacio. **Nico.** C 2933

Bagni di Courmayeur
VALLE D'AOSTA (Torino).
Stupenda posizione meridionale ai piedi del Monte Bianco.
Delizioso Stazione Alpina a 1200 metri sul livello del mare,
già soggiorno estivo per quattro anni di S. M. la Regina d'Italia.
Aria purissima e salubrissima.
Centro di svariatissime escursioni ed ascensioni - Caccia.
Stazione balnearia dal 1° giugno al 1° ottobre.
Cura climatica per eccellenza — Cura lattea.
Sorgente di acqua ed ferrea – Sodica in bagni, bibita ed inalazioni. — Quattro sorgenti di acque acidule, magnesiache e ferruginose di una efficacia universalmente riconosciuta.
Grande Stabilimento per la **cura idroterapica** con **bagni a vapore, docce,** ecc.
La direzione de lo Stabilimento è affidata ad un distinto Sanitario.
Alberghi di 1° e 2° ordine con sale di lettura - da ballo.
Caffè con biglierdi.
Case particolari ammobigliate — Telegrafo e posta tre volte al giorno.
Compagnia di guide approvate per le grandi ascensioni.
Servizio di diligenza e di **vetture** tra Courmayeur ed Aosta in coincidenza con tutti i treni tra Aosta-Torino e Aosta-Milano. 2786

COURMAYEUR
Grande Albergo dell'Angelo
Pensione e servizio alla carta. Unico con giardino ombreggiato con vista sulla catena del Monte Bianco. — Per schiarimenti rivolgersi al proprietario **Umberto Giachino.** C 2932

VENEZIA
ALBERGO VITTORIA
Casa centralissima vicina la piazza S. Marco.
150 camere da L. **4 50** in più tutto compreso — Table d'hôte L. **4** (senza vino) — Ristoratore — **Ascensore** — Telefono — Trattamento di favore ai signori Viaggiatori di commercio.
Sala per esposizione campionario. H 50 M

LANZO D'INTELVI

Albergo Belvedere
Stazione estiva a 1030 metri sul livello del mare, sul versante Nord del **Monte Generoso,** *dirimpetto a* **Lugano.**
Si accede in tre ore da Argegno (Lago di Como), in due ore da **Osteno** e **Marcoggia.**
Per schiarimenti rivolgersi al Direttore signor **Carlo Gasparini.** 2917
Per telegrammi: **Belvedere-Ramponio.**

CERESOLE REALE 1600 metri sul mare
Grand Hotel
Valle del Orco (Piemonte) — Fermata Settembre-Ottobre
Aperture 25 giugno — Chiusura 25 agosto
Acque Forti Bagni Lavatoio
Per bagni e pensioni: Hôtel d'Angleterre — Torino

TERME DI VALDIERI
presso Cuneo — 1070 metri sul mare
Aperte dal 20 giugno a settembre.
Ottima stazione climatica (temperatura media estiva 18°).
Fango e grotte sudatorie riscaldate da sorgenti naturali, una a 50 l'altra a 60 centigr., e la cui azione attigne per la sudazione ed abluzione.
Muffe — Fanghi — Bagni solforosi
Idroterapia — Elettroterapia — Massaggio.
In questa terma già da secoli si curano con successo le affezioni reumatiche, le artriti, la nevralgia, la gotta, e molte lesioni osteo-articolari, le malattie cutanee, ecc.
Direttore sanitario: Dott. V. CERRINA.
Per servizio vetture rivolgersi a REVELLO ANGELO, *Albergo Nazzaro,* **Cuneo.** — Per schiarimenti rivolgersi al cav. BERNARDO COSSO, **Torino.** 2919

CERESOLE REALE (1600 metri sul mare)
Grande Albergo della Levanna
ingrandito ed abbellito — Aperto dal 15 giugno a tutto settembre.
Dejeuner e pranzo (vino compreso), camera, illuminazione e servizio a L. **9** al giorno (per lungo soggiorno prezzi a convenirsi).
Per informazioni ed ordinazioni di vetture e muli rivolg. al sig. Morgando Antonio e Figli ed all'Albergo della Corona Grossa di **Cuorgnè,** o in **Torino** presso la Drogheria Alasoni, via Basilica, n. 12 — **Giachino Giacomo,** *proprietario.*
Per recarsi da Torino a Cuorgnè 2 ore di ferr., da Cuorgnè a Noasca ore 3 1/2 di carrozza, da Noasca a Ceresole Reale ore 1 1/4 di mulo.

ROSSI GIACOMO
via Artisti, 38, Torino

Fabbrica speciale
di APPARECCHI INODORI
brevettato in Italia ed Estero
PREMIATA
alla 1ª Esp. d'Architettura
TORINO 1890. 2900

BRUNO BARTOLOMEO
via Alfieri, 5, p° 1°, Torino (*vicino piazza S. Carlo*).

Stante la crisi attuale e volendo mantenere il lavoro ai miei operai ho fornito un grande assortimento di **calzature** per **uomo, donna e ragazzi,** ho intendo liquidare a prezzi eccezionali. 2157

In pochi minuti **ognuno può radersi la barba da sè senza pericolo di tagliarsi,** usando il **Rasoio americano di sicurezza**
STAR.
Massima perfezione — Lama di finezza insuperabile. — Descrizione e richiesta.
Unico depositario per tutta Italia
CARLO SIGISMUND
Torino Via Venti Settembre n. 44. | **Milano** Corso Vittorio Em. n. 33.
H 2870 M

CEDESI IN TORINO
avviato **Ristorante,** posizione centralissima. — Tratta il perit. ODDONE, via Mercanti, 5. 2896

Da affittare pel pross. S. Martino
Cascina di circa **cento giornate prati irrigui, regione Vanchiglia.** — Per schiarimenti rivolgersi entro i **15 luglio prossimo** allo studio del sig. ing° CESARE MEANO via Mazzini, n. 17. C 2903

Società Nazionale delle Offic...
ANONIMA con SEDE a ... e Direzione in TO...
Capitale versato L. 2...
Il Consiglio d'Amministrazione, in seguito... dividendo dell'esercizio 1891 in L. 20 per ... ...ne N. 20 e N. 21, 1° e 2° semestre dell'... Il pagamento sarà fatto in Torino alla Ban... ...o, e presso la *Crocile Industriale,* a partire dal 4 luglio 1892. 2913

INCANTO VOLONTARIO
di cospicua CASA in Torino.
Il **R. Ricovero di Mendicità di Torino,** il **24** prossimo luglio, ore **9** antim., nello studio del notaio sottoscritto, via Bogino, n. 19, eseguirà all'**incanto** la **CASA** di sua spettanza, posta in **Torino,** corso Vittorio Emanuele II, n. 70, caduta nell'eredità del fu avv. CARLO MEYNARDI.
L'asta si aprirà sul prezzo di L. **332,000** e sarà retta dalle condizioni tenorizzate in ufficio in data d'oggi.
Torino, 25 giugno 1892.
2905 GASPARO CASSINIS, *notaio.*

Incanto della CASA in Torino
via Roma, n. 33.
Il notaio TORRETTA CARLO, delegato dal Tribunale Civile e Correzionale di Torino, alle ore 9 del giorno 9 luglio 1892, nel suo studio, via Arsenale, n. 6, procederà all'**incanto** della **stabile** suaccennato sul prezzo di L. **120,000,** ed alle condizioni di cui nell'avviso in data 17 giugno 1892, visibili coi relativi documenti nel detto studio.

PREMIATA FABBRICA DI BAGNI

Riscaldamento a gas. *Sistema brevettato* **Rasegotti Lorenzo.** *Superiore* quanto altro sistema finora conosciuto per la *semplicità, eleganza* ed ecc. — Nessun pericolo di scoppio — lascia cattivi odori nella camera. — ... alcuni in 30 minuti — *Cinquanta garanzia.* — *30 centesimi per ogni bagno.*
Più di **10,000 bagni** funzionano con ottimi risultati nelle principali città del Regno e dell'estero. — **Prezzi eccezionali.**
REGGOTTI LORENZO 2934
TORINO — *Via Porta Nuova, n. 67, casa propria, e via Garibaldi, 33.*

Polvere per la preparazione della
Limonata Citro-Magnesiaca
purgante di azione pronta e sicura, di grato sapore, inalterabile e facilmente tollerato dalle persone più delicate.
Prezzo del a bonetta contenente gr. 60 di sal. mag. L. 1.
Preparazione della farmacia **Bernocco,** Torino, via Lagrange, angolo via Mazzini. C 2918

FELTRI e CARTONI INCATRAMATI
PER TETTOIE
Copertura leggiera, durevoli ed economiche
Feltro per fasciatura di bastimenti — Feltri asfaltini per fondamenta di case — Feltro di pelo per caldaie e condotte di vapore — Feltro bianco inodoro contro l'umidità — Feltro silicato, isolante, incombustibile.
Torino — F. COMINOLI, 9, via Arcivescovado — Torino.

Premiata Fabbrica d'orificerie
LANTERI FRANCESCO C 1497
Scelto e variato assortimento di gioielleria e bijotteria in oro ed argento fino garantito.
Novità per Regali - Prezzi di fabbrica.
TORINO — Via Roma, rimpetto al n. 12 — TORINO.

NUOVO RIBASSO DI PREZZI
al Magazzino Legnami di Casa Tirolese
I. SALVADORI E C.
Via Massena, 40, Borgo S. Secondo — Torino. 2702

PASTIGLIE BISMUTO MAGNESIACHE
INFALLIBILI
per le cattive digestioni, crampi di stomaco, infiammazione di ventricolo, ecc., ecc.
EFFICACIA INCONTESTABILE
SCATOLE DA L. **2 50** e **1 50** CON ISTRUZIONE.
Farmacia GIORDANO
Provv. di S. A. R. il Duca d'Aosta — Via Roma, n. 17
TORINO.

Tele e Copertoni Impermeabili
TELA ASFALTICA per copertura di tettoie.
TORCE A VENTO.
Fernino Cesare, via Milza, 107, *Torino.*

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (10)

Nozze e funerali

Romanzo

di GIORGIO DI PEYREBRUNE

Il dottore rideva di tutto cuore, quando una porta si aprì bruscamente. Da quella porta spalancata sulla fanciulla osterna della casa il mio entrò inondando la camera della sua luce d'oro, e in mezzo a quella luce una donna si slanciò che pareva trascinarsela dietro. Bianca, con occhi brillanti di febbre e di pianto, col volto incorniciato dai capelli biondi che cadevano come un velo sulla sua fronte e sul suo collo, ella produceva l'effetto di un'apparizione.

Andrea s'era alzato subitamente; ma ella non lo vide.

— Il dottore! — gridò. — Dov'è il dottore? Mio figlio muore!

Il dottore s'alzò, gettò la sua servietta in mezzo alla tavola e corse verso la giovane signora, che vacillava.

Marina lo arrestò stendendo un braccio; coll'altro si reggeva al battente della porta.

— È lei il dottore? — gli domandò fissandolo con sguardo smarrito. — Ebbene, venga!

Molto contrariata, la signora Rattier prese un tono agro per dirle:

— Eh! mio Dio, che cosa c'è, mia cara? Calmati.

Marina si volse per rispondergli:

— C'è.....

Allora scorse Andrea. Ella lo aveva aspettato ed egli era là. I suoi occhi fermaronsi un istante su lui con un'espressione di doloroso rimprovero; poi posò la mano sul braccio del dottore ripetendo tutta fremente:

— Venga!

S'allontanarono correndo. Alice piangeva e tremava.

Andrea domandava ansiosamente collo sguardo alla signora Rattier una parola che gli permettesse di seguire Marina. Ella gli disse:

— Segga, signor di Terria. Quella povera Marina diventa insopportabile; prende tragicamente le cose le più leggere.

Andrea esitava.

— Segga — insistè il signor Rattier. — Mia moglie andrà a vedere che cosa è accaduto; ella la scuserà, non è vero?

Andrea balbettò e si lasciò ricadere sulla seggiola.

— Bisogna bene che ci vada — balbettò la eccellente signora Rattier. — Come è divertente nel bel mezzo di una colazione!.... Basta, andiamo!

Si raddolcì ad un tratto, pensando che andava a ritrovare il dottore.

— Povera donna! — disse appuntandosi davanti allo specchio il suo cappello da giardino; — avrà bisogno di qualcuno vicino; si lascia abbattere per un nulla. Arrivederci, signor di Terria; mi scusi.... tu rimani qui, Alice; ti proibisco di muoverti. Non si sa che cosa sia quella malattia, può essere pericolosa.

— Va un po'! — fece il signor Rattier alzando le spalle.

Ella uscì. Andrea guardava Alice, che s'asciugava gli occhi.

Nel momento in cui la signora Rattier entrava in casa Delange, il dottore ne usciva. S'incontrarono sulla soglia.

— Dove corre? — ella gli domandò sgradevolmente sorpresa.

— Salga, salga, torno subito — disse il dottore.

Ella borbottò:

— Ma che cosa è dunque accaduto? Sarebbe veramente grave? Dio mio, ne udremo allora dei lamenti!

Trovò Marina curva sul letto del figlio, che teneva abbracciato. Marco cantava; aveva il delirio. Quando tacevа guardava la madre e la respingeva con violenza. Ella si lasciava battere, gli sorrideva, lo copriva di baci.

— Marco, Marco mio, — gli diceva, — sono io, sono la tua mammina, non mi riconosci? Oh! mio Dio, figlio mio!

— Lasciale tranquillo, mia cara, lo stanchi — disse la signora Rattier appena entrata. — Gli ammalati non vogliono essere tormentati. Che cosa ha detto il dottore?

— Dice che non è nulla, ma lo dice per ingannarmi. Lo vedo bene, io, che sta male. Non mi riconosce, lo vedi?

Ella chiamò:

— Marco!

— Buon giorno, signora Rattier — disse ad un tratto il fanciullo con voce rauca.

Marina gettò un grido e indietreggiò spaventata. Poi il malato ricominciò a cantare, a gridare, chiamando Alice, Andrea, sua madre, mescolando quei nomi fra discorsi incomprensibili.

Marina singhiozzava.

— Da quando è in quello stato? — domandò la signora Rattier.

— Non lo so. Ieri è stato fuori quasi tutto il giorno. Rientrando è andato a chiudersi nella sua camera. Siccome lo lo avevo sgridato perchè era venuto a casa tardi, ho creduto volesse farmi il broncio; ma ciò mi sorprese, perchè è sempre tanto dolce, tanto affettuoso.... Questa mattina l'ho chiamato, e vedendo che non mi rispondeva, ho fatto aprire la sua camera e l'ho trovato in letto tutto tremante, rosso, collo sguardo smarrito. Non mi riconobbe, e io ho creduto d'impazzire. Mandai pel medico, ma il medico non era in casa. Ad un tratto fu preso dal delirio: « Vattene! vattene! — mi gridava. — Tu non mi vuoi bene! » Allora uscii lo stesso senza sapere dove dirigermi.... incontrai qualcuno, Serafino, credo, che mi disse che il dottore era a casa tua.....

Da un momento Marco non gridava più; pareva ascoltasse. Marina si chinò su lui e vide che la guardava fisso con un'espressione di dolore.

— Mi fa paura — balbettò la povera donna. — Oh! se mi morisse!

— Vuoi tacere? — esclamò la signora Rattier. — Sei pazza di dir ciò davanti a lui! Vedi bene che intende.

Il dottore rientrò e posò una boccetta sul caminetto. Poi, avvicinatosi all'ammalato ed esaminandolo:

— La crisi giunge al suo termine, — disse, — questa medicina è quasi inutile. Su vuole, glielo darò ugualmente, più per lei che per lui.

— La prego! — rispose Marina supplicante.

Mentre il dottore misurava la dose, la signora Rattier s'avvicinò, chinò il naso verso il liquido che cadeva goccia a goccia e domandò.

— Che cosa è?

— Un calmante — fece il dottore.

Si volse senza neppur guardare la signora Rattier e ritornò al letto. Marina sollevava la testa di Marco, il quale pareva interrogare cogli occhi il dottore.

— È per farla dormire, per calmarla, affinchè non dica più delle brutte cose alla mamma, che è più ammalata di lui. Suvvia, beva, caro fanciullo.

Marco prese il bicchiere e lo vuotò. Poi chiuse gli occhi.

— Questo ragazzo soffre — pensò il dottore.

Fece un segno alla signora Rattier e, mentre Marina accomodava i guanciali attorno a suo figlio, la condusse presso alla finestra.

— Che è questa famiglia? — le domandò sottovoce. — Dove è il padre? Sono venuto qua correndo, e.....

— Il padre è morto, — rispose la signora Rattier sottovoce anche lei e appressandosi al dottore, — era un triste personaggio che ha fatto molto infelice quella povera Marina.....

— Ah!..... aspetti..... Non è quella giovane vedova, quella bella signora Delange di cui mi hanno parlato tanto?

Poi, senza aspettar risposta, continuò con entusiasmo:

— È lei certamente, non può essere che lei! Le giustifica appieno la sua reputazione di bellezza. Le più che bella, è deliziosa, affascinante!

— Oh! oh! dottore — fece la signora Rattier pochissimo soddisfatta di ricevere così confidenzialmente degli elogi che erano al suo indirizzo. Un po' piccata nello stesso tempo, ella gli dette un colpo del ventaglio sulle dita, aggiungendo: — Si guardi di lasciarsi abbracciare; quella bella vedova non permetta lo si faccia la corte.

— Ha ben ragione — rispose gravemente il dottore, accorgendosi soltanto dal gesto nervoso della signora che le aveva detto un'impertinenza.

— Ce ne ricorderemo — mormorò la signora Rattier volgendogli le spalle.

Il dottore rimase per un momento sconcertato dalla sciocchezza, poi non ci pensò più e si fermò, appoggiato alla finestra, contemplando Marina, la quale guardava suo figlio addormentato.

(Continua).

Pazientino.

Soluzione dell'ultimo giuoco: Trieste — triste

Anagramma.

Sono sempre in riva al mare.
I[illegible]